ANNO XX - N. 2 (60) MAGGIO - LUGLIO 2006

ACTA

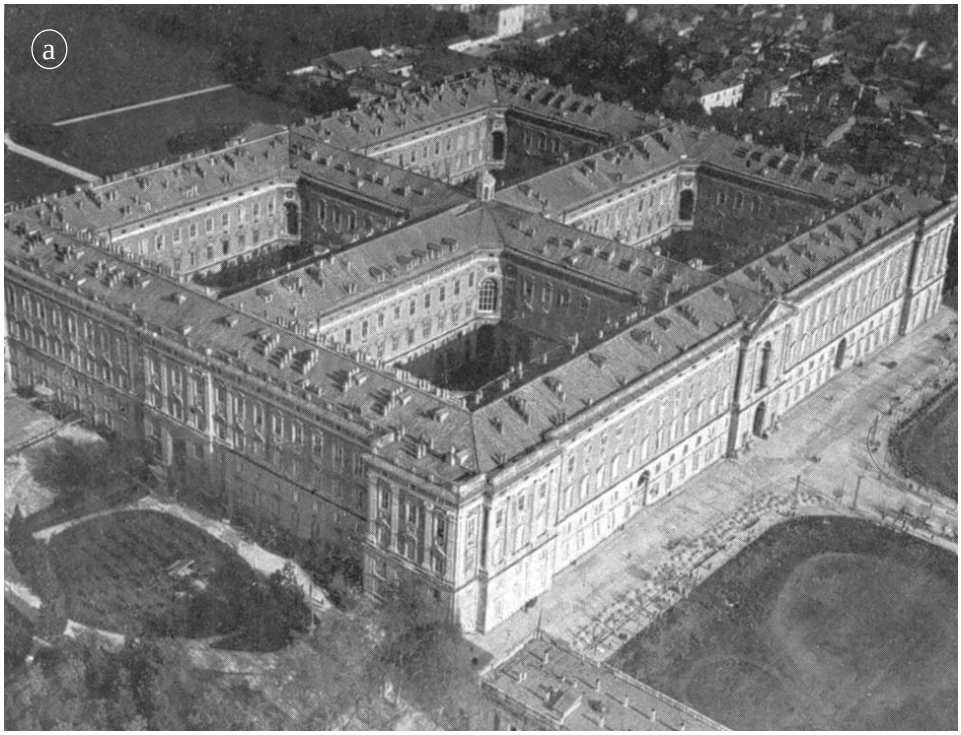
DELL' ISTITUTO STORICO REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Reg. Trib. Arezzo 5/87 - **21 Aprile 1987** Sped. A.P. Legge 46/2004 art. 1, comma 1 e 2 - Filiale **Bologna** *Direttore responsabile* **Arturo Conti**

DAL 3 MAGGIO 1945

CESSANO LE OSTILITÀ SUL TERRITORIO ITALIANO

La capitolazione del Comando tedesco del Sud Ovest con il Gruppo Armate "C" e con le FF.AA. RSI (ACTA n. 57 e n. 59) determina l'effettiva conclusione delle operazioni militari nella 2ª G.M., per quanto riguarda l'Italia.



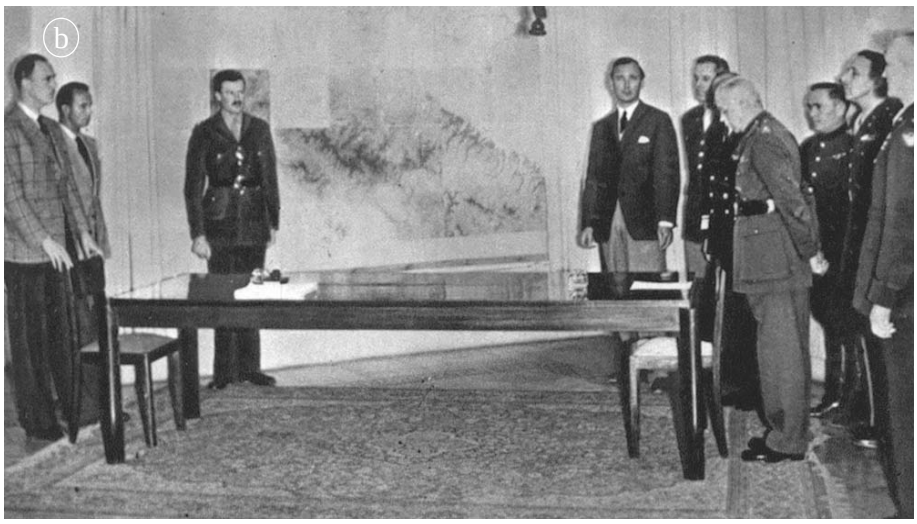
LOCAL SURRENDER
(resa di Caserta)

a) il Comando angloamericano

b) il salone dei tre incontri

Palazzo dei Borbone, a Caserta
All'interno del settecentesco imponente edificio Vanvitelliano (oggi Museo), sede Supreme Allied Commander Mediterranean Theatre of Operations-MTO, alle 14,20 del 29 aprile 1945 termina, con tre incontri, il rituale della firma del dispositivo di *resa locale* (in Italia) che impone a tutti i combattenti o paramilitari controllati dal Comando tedesco Sud Ovest di deporre le armi entro tre giorni.

Ultimo incontro, quello della firma
– a sinistra del tavolo, i due tedeschi delegati a firmare la capitolazione e il 2° Segretario Supreme Allied Commander Segretariat - SACS L Col Sweetman;
– a destra, il Ten Gen William Morgan de Rimeer mentre legge le formalità di resa incondizionata, con dietro e di fianco cinque rappresentanti delle Forze Armate del Mediterraneo USA e U.K. e il 1° Segretario SACS Col Bastion jr, oltre – con gli stivali – il rappresentante dell'URSS Generale Aleksei Kislenko e – in abito civile – l'interprete di origine tedesca von Gävernitz;
– sulla parete, carte geografiche.

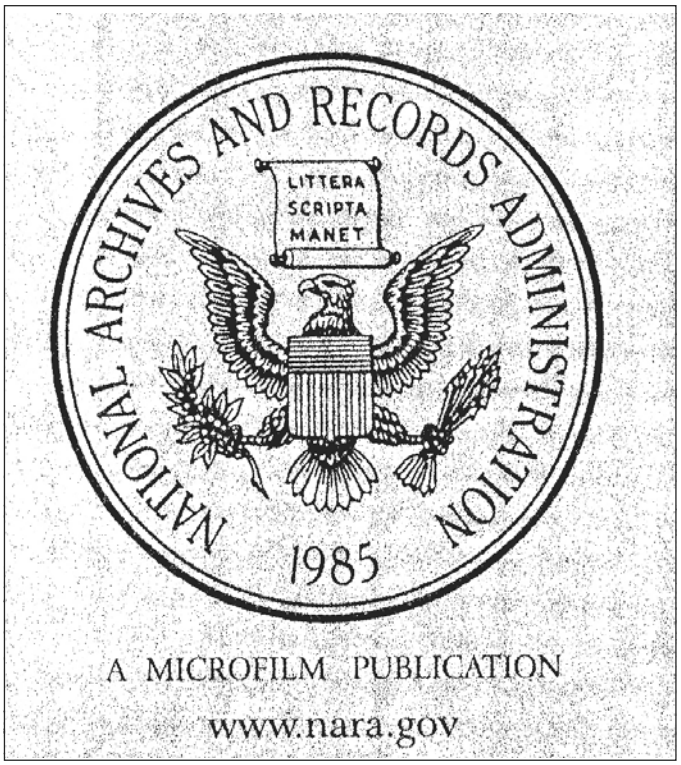


VENTESIMO ANNO DELL' ISTITUTO STORICO

PROCEDURE DELLA

Lunghe ricerche consentono di pubblicare atti ufficiali inerenti la **resa di Caserta** del 29 aprile 1945 e quindi di apprenderne lo svolgimento. Gli atti provenienti da **National Archives and Records Administration – NARA** di College Park- MD, USA sono due sfocati microfilm 16 mm, il n. 131 e il n. 132 **(doc.A)**. Tra essi, interessanti, il *messaggio urgente* (*) che formalizza il coinvolgimento URSS alla firma della capitolazione e il verbale *in due pagine* (**) dell'iniziale incontro a Caserta con domande di Morgan e risposte di Schweinitz e Wenner.

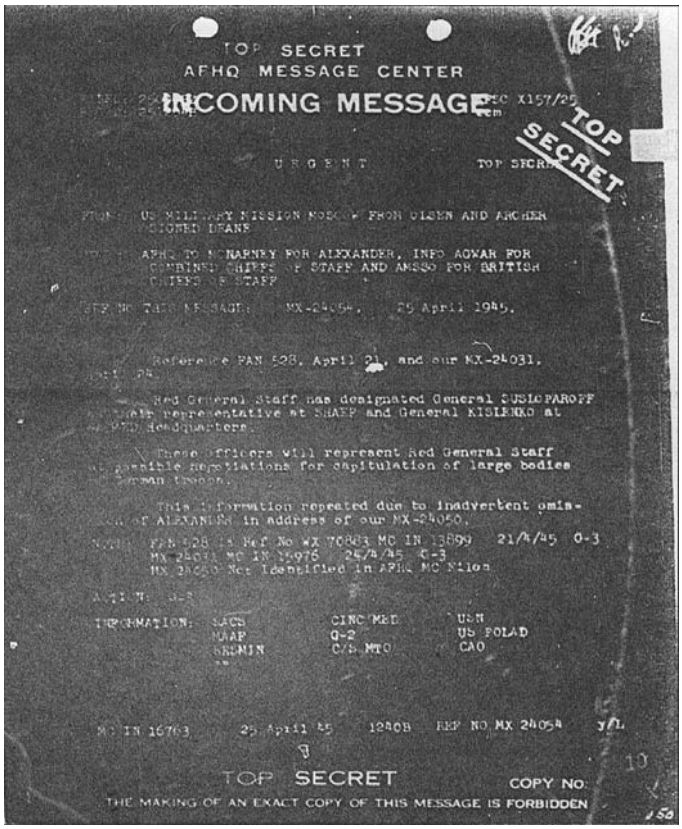
A



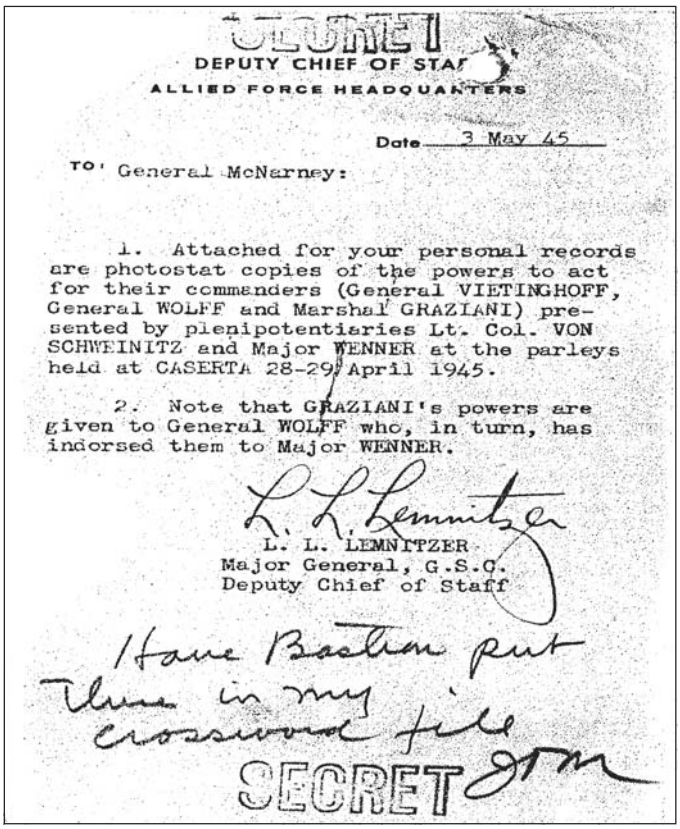
(*) Il primo documento, in partenza da US Military Mission Moskow spedito da Olsen e Archer ma firmato da Deane, è una comunicazione "top secret" datata 25 aprile 1945 **(doc. B)** in arrivo a AFHQ – Allied Forces Head Quarters diretto a McNarney, sostituto di Alexander, ma per conoscenza anche ai Capi di Stato Maggiore Combinati e al Capo di S.M. britannico. Viene comunicata la nomina da parte del Comando Generale "rosso" del Generale Susloparoff a rappresentare l'URSS presso SHAEF – Supreme Headquarters Allied Expeditionary Forces di Reims in Francia e del Generale Kislenko a rappresentare l'URSS presso AFHQ di Caserta, in vista di possibili negoziati "per la capitolazione di importanti gruppi di truppe tedesche".

(**) Il secondo documento è del 28 aprile 1945 alle ore 18, (non riprodotto perché è in riassunto a pag. 3 tra i cinque del TNA britannico) consiste nel verbale della prima riunione a Caserta redatto da Sweetman con l'aiuto dell'interprete. E' relativo all'esame delle credenziali dei Comandanti Vietinghoff, Wolff e Graziani che autorizzano a firmare la resa i due emissari tedeschi, giunti dalla Svizzera dopo essere stati fatti salire su un aereo militare in Savoia, ad Annecy. Aereo atterrato a Marcianise, neppur 10 Km dall'AFHQ. Le credenziali sono ritenute valide da Morgan, Capo di Stato Maggiore del Comandante Supremo Alleato del Teatro del Mediterraneo, che consegna a Schweinitz e Wenner il *dispositivo di capitolazione* con le Appendici, da accettare o non accettare entro le ore 21. A detta riunione sono presenti Lemnitzer, aggiunto di Morgan; Packer, Capo di S.M. del Comando Marina del Mediterraneo; Airey, Assistente di Morgan; Cabel, Direttore Operazioni e Informazioni dell'Aeronautica del Mediterraneo. Alle altre due riunioni partecipa come osservatore Aleksei Kislenko, con il proprio interprete Uraevzky.

B


TOP SECRET
AFHQ MESSAGE CENTER
INCOMING MESSAGE
TOP SECRET
URGENT
US MILITARY MISSION MOSCOW FROM OLSEN AND ARCHER
REPEATED DEANS
AFHQ TO MCNARNEY FOR ALEXANDER, INFO AGWAR FOR COMBINED CHIEFS OF STAFF AND AMSSO FOR BRITISH CHIEFS OF STAFF
REF MY TAC MESSAGE MX-24054, 25 April 1945.
Reference FAN 528, April 24, and our MX-24031.
Red General Staff has designated General SUSLOPAROFF with representative at SHAEF and General KISLENKO at AFHQ headquarters.
These officers will represent Red General Staff at possible negotiations for capitulation of large bodies German troops.
This information repeated due to inadvertent omission of ALEXANDER in address of our MX-24050.
FAN 528 is Ref No WX 70883 MC IN 13899 21/4/45 0-3
MX-24031 MC IN 15976 25/4/45 C-3
MX 24050 Not Identified in AFHQ MC Files
ACTION: G-3
INFORMATION: SACS, NOAP, SHAEF, CINC MED, G-2, C/S MTO, USN, US POLAD, CAO
MC IN 16703 25 April 45 1240B REF NO MX 24054
TOP SECRET COPY NO:
THE MAKING OF AN EXACT COPY OF THIS MESSAGE IS FORBIDDEN

C


SECRET
DEPUTY CHIEF OF STAFF
ALLIED FORCE HEADQUARTERS
Date 3 May 45
TO: General McNarney:
1. Attached for your personal records are photostat copies of the powers to act for their commanders (General VIETINGHOFF, General WOLFF and Marshal GRAZIANI) presented by plenipotentiaries Lt. Col. VON SCHWEINITZ and Major WENNER at the parleys held at CASERTA 28-29 April 1945.
2. Note that GRAZIANI's powers are given to General WOLFF who, in turn, has indorsed them to Major WENNER.
L. L. Lemnitzer
L. L. LEMNITZER
Major General, G.S.C.
Deputy Chief of Staff
Have Bastian put these in my crossword file
SECRET

RESA DI CASERTA

Dal britannico **The National Archives-TNA**, Kew, Richmond, Surrey è pervenuta fotocopia **(doc. C)** della lettera di trasmissione di atti preliminari a **local surrender** (resa di Caserta), inviati da Lemnitzer a McNarney, Vicecomandante Supremo Alleato del Teatro Operazioni Mediterraneo – MTO. Detti atti preliminari, anch'essi in fotocopia sono: delega imperfetta di Vietinghoff a Schweinitz **(doc. D),** delega di Wolff a Wenner **(doc. E)**, delega tradotta in tedesco di Graziani a Wolff con in calce l'intestazione autografa di Wolff della stessa delega a Wenner **(doc. F)** e un riassunto in inglese della prima riunione a Caserta del 28 aprile 1945 **(doc. G)**.

D

Der Oberbefehlshaber Südwest
und
Oberbefehlshaber der Heeresgruppe C

HQu, 22.4.45

Der Oberstleutnant i.G. von Schweinitz ist von mir bevollmächtigt, Verhandlungen zu führen und im Rahmen der ihm von mir erteilten Weisungen sich bindende Zusagen zu machen.

v. Vietinghoff.

E

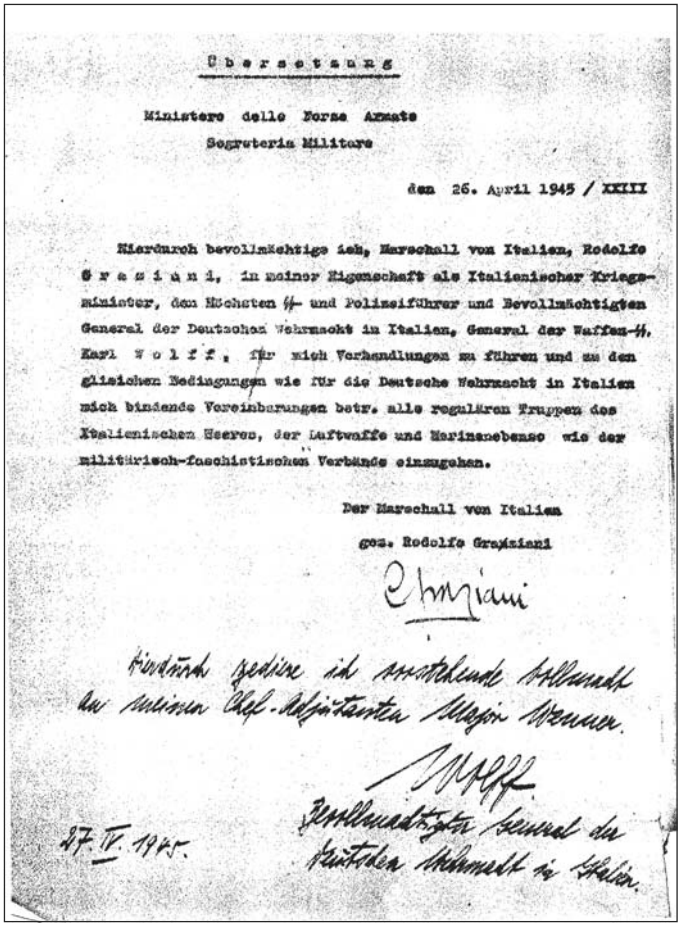
Hauptquartier
25. 4. 1945

Vollmacht

hiermit bevollmächtige ich meinen Chef-Adjutanten SS-Sturmbannführer Wenner Verhandlungen zu führen und die sich bindende Vereinbarungen einzugehen.

Wolff

F



Übersetzung

Ministero delle Forze Armate
Segreteria Militare

den 26. April 1945 / XXIII

Hiermit bevollmächtige ich, Marschall von Italien, Rodolfo Graziani, in meiner Eigenschaft als Italienischer Kriegsminister, den Höchsten SS- und Polizeiführer und Bevollmächtigten General der Deutschen Wehrmacht in Italien, General der Waffen-SS, Karl Wolff, für mich Verhandlungen zu führen und zu den gleichen Bedingungen wie für die Deutsche Wehrmacht in Italien mich bindende Vereinbarungen betr. alle regulären Truppen des Italienischen Heeres, der Luftwaffe und Marine ebenso wie der militärisch-faschistischen Verbände einzugehen.

Der Marschall von Italien
gez. Rodolfo Graziani

Graziani

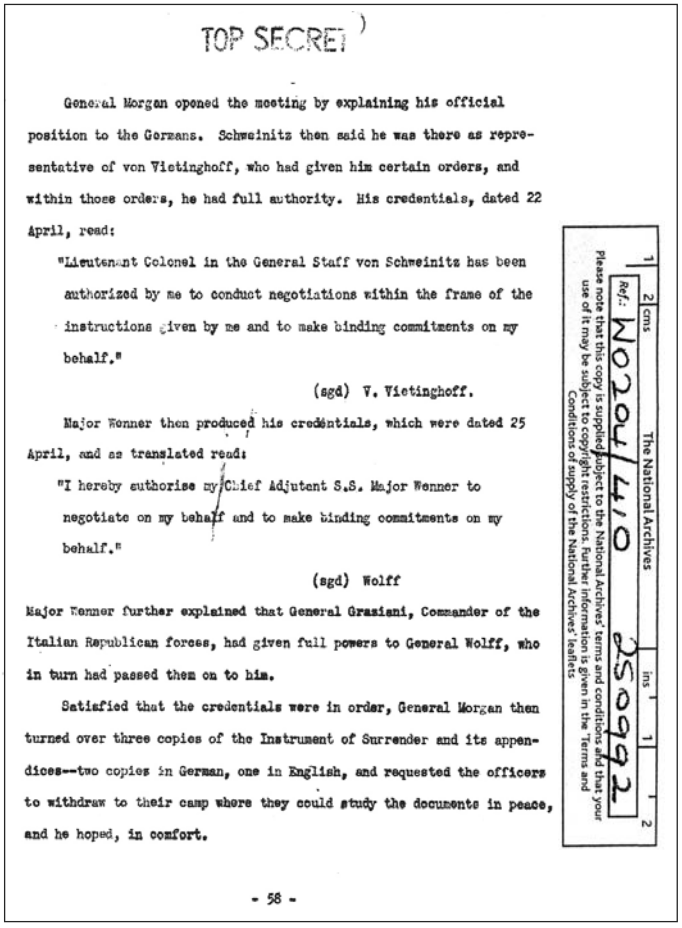
Hiermit gebiere ich vorstehende Vollmacht an meinen Chef-Adjutanten Major Wenner.

Wolff

27. IV. 1945.

Bevollmächtigter General der Deutschen Wehrmacht in Italien.

G



TOP SECRET

General Morgan opened the meeting by explaining his official position to the Germans. Schweinitz then said he was there as representative of von Vietinghoff, who had given him certain orders, and within those orders, he had full authority. His credentials, dated 22 April, read:

"Lieutenant Colonel in the General Staff von Schweinitz has been authorized by me to conduct negotiations within the frame of the instructions given by me and to make binding commitments on my behalf."

(sgd) V. Vietinghoff.

Major Wenner then produced his credentials, which were dated 25 April, and as translated read:

"I hereby authorise my Chief Adjutent S.S. Major Wenner to negotiate on my behalf and to make binding commitments on my behalf."

(sgd) Wolff

Major Wenner further explained that General Grasiani, Commander of the Italian Republican forces, had given full powers to General Wolff, who in turn had passed them on to him.

Satisfied that the credentials were in order, General Morgan then turned over three copies of the Instrument of Surrender and its appendices--two copies in German, one in English, and requested the officers to withdraw to their camp where they could study the documents in peace, and he hoped, in comfort.

- 58 -

The National Archives
Ref: WO204/410 2Sog92
Please note that this copy is supplied subject to the National Archives' terms and conditions and that your use of it may be subject to copyright restrictions. Further information is given in the 'Terms and Conditions of supply of the National Archives' leaflets

in queste pagine 2 e 3 con la collaborazione di Paolo Minucci Teoni:

A- *stemma* NARA 1985 (il precedente 1934) di Washington, Atlanta, College Park: gli atti AFHQ sono del 1947;

B- *messaggio da Mosca*, in negativo, da pellicola n. 131;

C- copie per l'archivio McNarney dei poteri di firma a Caserta della capitolazione italotedesca "locale" (in Italia, nel Voralberg e nel Tirol),

D- *delega Vietinghoff* (secondo suoi limiti) del 22 aprile;

E- *delega autografa di Wolff*, del 25 aprile;

F- *delega di Graziani* firmata il 26 aprile 1945 nella residenza privata di Wolff a Cernobbio, Villa Caminati: Wolff, obbligato dall'OSS Americano a rientrarvi da Lucerna via Chiasso e anche protetto per ottenerla e conservarla, l'indomani in Svizzera la gira al suo delegato Wenner;

G- estratto del verbale della riunione delle ore 18 del 28 aprile 1945 a Caserta (Appendice "A" così inizia: The terms "German Land Forces" include all German and Italian Republican military or paramilitary forces or organizations….).

CHABERTON, TRAVERSETTE

ACTA ha già riferito sui Reparti della RSI che presso Strambino-Ivrea si arresero, insieme ai tedeschi, a carristi 1.Arm D per poi essere affidati come prigionieri a fanti americani. Sui tempi e modi di questa amara ma anche dignitosa conclusione della guerra per 25 mila Soldati dell'Onore molto è stato scritto, il più a immancabile servizio del nemico e del CLN. Persino STORIA MILITARE, pur lodevole per la cartina sulla "zona franca", ha ospitato 8 pagine con non pochi svarioni, almeno per la parte italo-tedesca (*), e su chi aveva titolo per accettare la resa e darle corso secondo diritto internazionale.

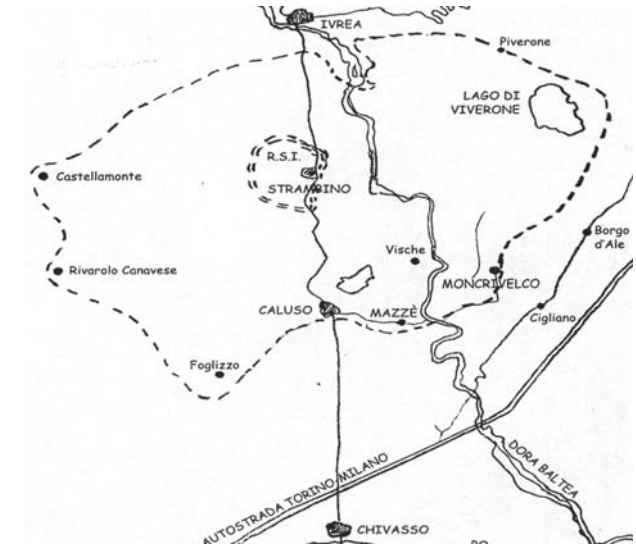
(*) I due estensori dell'articolo, dopo aver scambiato il Piccolo San Bernardo con la Thuile (Porta Littoria, all'epoca), raddoppiano la 12ª Batteria da 107/17 mm del Gruppo *Mantova*, arrivata lassù da neppure 4 settimane (1 aprile 1945). Da La Thuile la Batteria, mai sparando e non dispiegata a Rhêmes St. Georges, si sposta a S. Pierre che è il luogo di scioglimento. I 45 Artiglieri della MONTE ROSA rimasti per la consegna dei materiali, insieme ai 72 della 3ª Batteria del Gruppo *Gran Sasso* della LITTORIO, nella seconda quindicina di maggio sono trasportati dagli americani al Campo 337 di Coltano, via Modena.

E' nella *zona franca* del Canavese **(doc. A)** che il LXXV A.K. dell'Armata *Liguria* da corso alla **resa di Caserta**: lo attesta l'o.d.g. comunicato alla Truppa dal Comandante Hans Schlemmer. L'o.d.g. contiene il comunicato O.B. Süd West che Radio Bolzano lanciava in continuità dal pomeriggio del 2 maggio 1945. Questo o.d.g. del 4 maggio, anche perché pubblico, annulla la provvisoria resa firmata il 2 maggio a Biella dal Capo di S.M. del LXXV A.K.con la missione Cherokee (per delega del Colonnello US Breit) e confermata dallo stesso Schlemmer dopo qualche ora a Mazzè. Non poteva che trattarsi di una intenzione di resa, interlocutoria, perché occorreva un titolare accreditato alla resa medesima, che viene accettata con le dovute formalità dalla US 1. ArmD. Questi carristi, già dal 1 maggio con avanguardie a Torino, dallo stesso 4 maggio garantiscono l'incolumità dei 60 mila italotedeschi radunatisi nel Canavese. Il disarmo inizia dal 7 maggio dopo l'arrivo della US 34.ID. Il trasferimento dei prigionieri a Modena e poi a Coltano, nel rispetto delle Convenzioni pur lungo e penoso, è compiuto dalla US 88. ID.

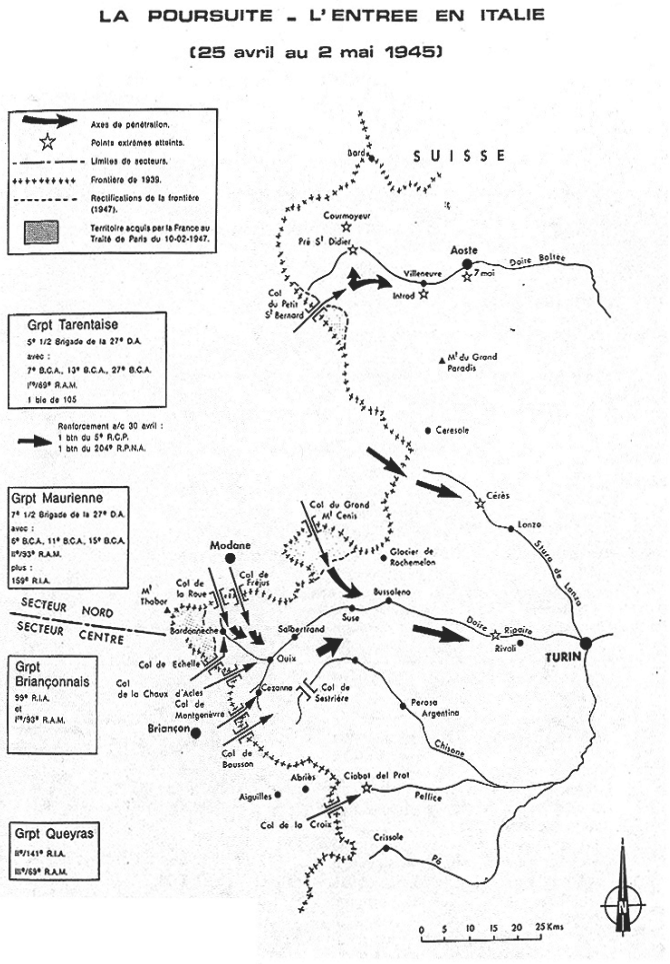
L'incruenta resa con epicentro Strambino, che dura l'intero mese di maggio, è anche il risultato di ordinati spostamenti dei Reparti. Meritano lode i singoli Gruppi di combattimento del Fronte alpino occidentale e relative retrovie. I rispettivi ruoli e comportamenti mai sono dipesi dalle improvvisate velleità degaulliste di invadere, per poi accampare annessioni senza merito militare, terre italiane per storia e cultura. Siccome queste scorribande transalpine vengono stroncate dalla 5ª Armata americana quando sono ormai in più di un fondovalle piemontese **(doc. B)**, vi è un precipitoso ritorno alle basi Oltralpe (**)

(**) L'unica iniziativa degaullista andata a buon fine è il ricupero da parte del Lieutenant Boell dei 69 Chasseurs Alpins della 7.Demi-Brigade catturati dal GJR 100 e dal I/Rgt Folgore nella lunga battaglia di Mont Froid (2819 m) e del vicino Colle di Sollieres sul Confine d'allora (5-12 aprile 1945). Questi prigionieri, evasi dall'internamento a Rivalta, dal 29 aprile stavano bivaccando a Torino nella Caserma Monte Grappa **(doc. C)**.

A *la "zona franca" per la resa*



B *le provocazioni, militarmente vane, della Francia*



C *un gruppo degli ex catturati al Moncenisio*

E STRAMBINO, SIMBOLI RSI

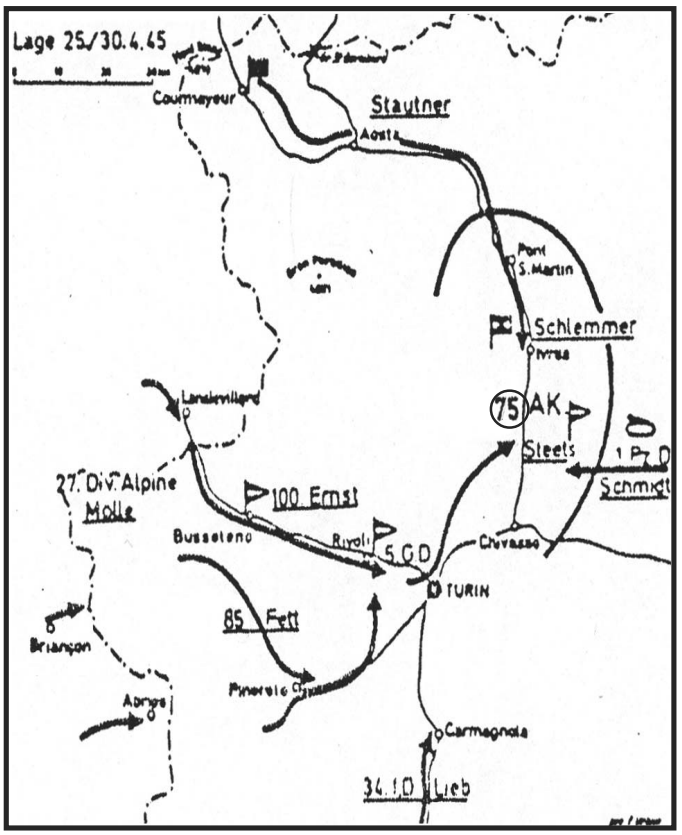
D *le torri Chaberton, sulle Alpi Cozie*

E *il forte Traversette, sotto Monte Valaisan*

Forti alpini già famosi per gli scontri del 1940, il piemontese Chaberton **(doc. D)** e il savoiardo Traversette **(doc. E)** nel 1945, pur con il soverchiante appoggio di cannoni e aerei americani, mai furono strappati alla RSI dai degaullisti. Questi ultimi raggiunsero il forte delle Alpi Cozie (ha bandiera francese dall'11 ottobre 1947) dopo il ritiro italotedesco dal settore, comprendente anche Monginevro, Frejus e Moncenisio, attuato il 24 aprile dalla 5.Geb.D (Hans Steets) e concomitante con quello del Settore aostano. Rioccuparono il Forte delle Alpi Graie più a Nord, soltanto dopo il volontario disarmo del 29 aprile 1945 dell'avamposto del Btg *Varese* che, come l'intero 4° Rgt Alpini della Divisione LITTORIO, non aveva obbedito all'ordine di raccolta nel Canavese impartito dal LXXV A.K. (Genlt Ing Schlemmer) difensore del Fronte alpino occidentale.

• • •

F *linee di ripiegamento del LXXV Armee Korps*



Nella zona del Canavese con al centro Strambino si radunarono quasi 60 mila italotedeschi in armi. Da Sud vi erano confluiti, via Carmagnola, i Granatieri della 34.ID (Theobald Lieb) dislocata dal Monviso alle Alpi Marittime, il Rgpt *Cacciatori degli Appennini* (Aurelio Languasco) operante sulle Langhe e la Colonna di Cuneo (Enrico Bassani), insieme ai 5 mila usciti da Torino (Adami Rossi). Dai Fronti combattenti a Nord del Monviso il Comando di Bussoleno della 5.GebD era riuscito a raccogliere i suoi 16 mila Alpenjäger con intatto armamento disponendo tre linee di ripiegamento **(doc. F)**: dal Piccolo S. Bernardo ad Ivrea, dal Frejus-Moncenisio ad Avigliana e nel Canavese, dal Monginevro e da Pinerolo a Rivoli e nel Canavese. Il primo Gruppo, senza il Comandante Ludwig Stautner (arresosi a Sala Dora e rifugiatosi in Svizzera), era affiancato dal grosso del Rgt *Folgore* e comprendeva oltre Reparti scelti da montagna, il Btl *Prohl* (II/GJR 100) e Artiglieri del Gruppo da combattimento *Aosta* (II/GAR 85). Il secondo era agli ordini di Richard Ernst, con l'intero organico del GJR 100. Karl Fett, Comandante del GJR 85, guidava il terzo e più meridionale Gruppo di marcia, proveniente dalle Valli Chisone, Germanasca e Pellice e da Pinerolo.

in queste pagine 4 e 5:

A- *la zona franca* del Canavese a pag. 29 di STORIA MILITARE Anno XI n. 120;

B- *carta militare degaullista* dal 25 aprile al 2 maggio con titolo "l'inseguimento" da parte della 27. Divisione Alpina (Molle), un inseguimento di pura fantasia;

C- un gruppo dei 69 *chasseurs* catturati a M. Froid-Moncenisio dal 5 al 12 aprile 1945 che, da Torino, stanno per rimpatriare;

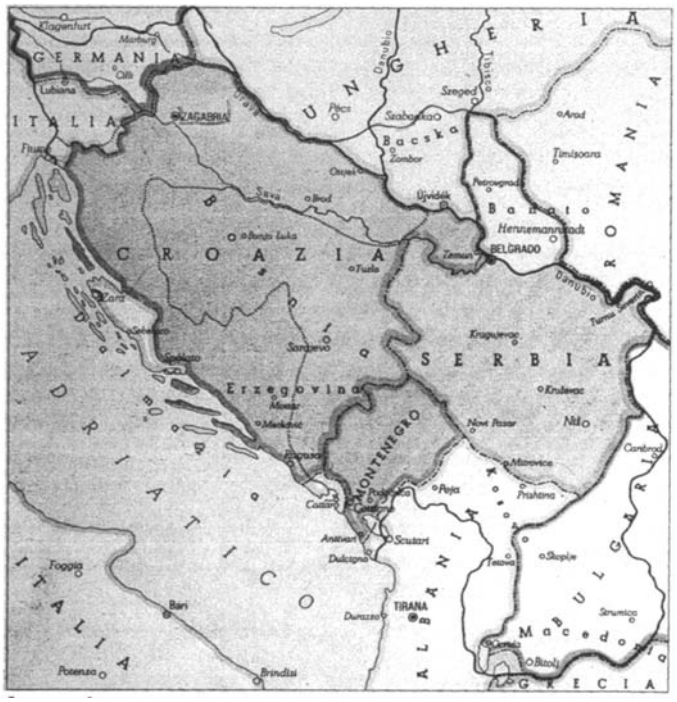
D- *Forte Chaberton* (3170 m.) di fine 1800 e dominante Montgenèvre (1850 m): nel 1940 i francesi distrussero 6 degli 8 cannoni da 149/35 mm e in RSI fu soltanto un osservatorio;

E- *Redoute Ruinée* al Col de la Traversette (2413 m.), in Francia, a Sud Est del Piccolo San Bernardo;

F- *carta tedesca* con le direzioni di confluenza verso la zona di resa (da Est, la US 1. Arm. D agli ordini di Schmidt).

LA RSI HA AVUTO UN

A



B

Il *primo* XL Battaglione apparteneva alla 40ª Leg CC.NN. d'Assalto di Verona, che aveva già inviato in Albania il Plotone Comando e la 40ª Cmp Mitraglieri (comandata dal Centurione Ciro Di Carlo), aggregati alla 45ª Legione CC.NN d'Assalto *Alto Adige* di Bolzano, agli ordini del Console Domenico Mittica (in RSI, Giudice al Processo di Verona e Caduto il 14 gennaio per incidente d'auto) e inquadrata nella Div Ftr BRENNERO. La 45ª Legione, sbarcata a Durazzo il 30 Dicembre 1940, combattè sul Fronte Sud dell'Albania fino a quando il 27 aprile 1941, con l'occupazione di Atene, capitolò la Grecia.

Il 26 gennaio 1941 il XL Btg CC.NN. *Scaligero*, comandato dal 1° Seniore Franco Franco veniva aggregato alla 49ª Leg CC.NN. d'Assalto di Venezia, agli ordini del Console Alessandro Lusana (sarà il Comandante della Divisione corazzata "M" costituita il 25 giugno 1943, con sede a Campagnano di Roma). Lusana, assunta la responsabilità della base di Ragusa, nel settembre 1941 veniva sostituito dal Console Italo Ingaramo (in RSI Caduto a Firenze il 10 maggio 1944, per agguato).

La 49ª Legione, inquadrata della Div Ftr MARCHE e sbarcata a Durazzo il 14 aprile 1941 era dislocata nel Sud della Yugoslavia, in guerra con l'Asse dal 6 aprile e arresasi in 11 giorni. Dalla Yugoslavia, perdute aree marginali annesse a Italia, Germania, Ungheria, Albania e Bulgaria, erano sorti tre nuovi Stati: Croazia, Montenegro e Serbia **(doc. A)**. Il territorio controllato dal XL Battaglione, alle dipendenze del Comando logistico di Ragusa, era la bassa Erzegovina, allora incorporata nella Croazia, al confine con il Montenegro: da Hum a Metkovic, Stolac, Clapljina verso Ovest, a Trebinje, Bileca, Plana, Gacko verso Nord **(doc. B)**. Dovette controbattere la forte ribellione slavo-comunista, restando in zona fino allo sfacelo italiano dell'8 settembre. Poi ad organico ridotto per le perdite subite si spostò a Spalato e da lì verso la Slovenia, quale Reparto GNR autonomo (da aprile 1944 comandato da Carlo Alquati) con la tutela della Missione Militare Italiana in Germania. In Bosnia e Croazia riuscì a salvarsi dalle distruttive offensive della 4ª Armata titina, sorretta da sovietici e britannici, operando sotto l'H.Gr. "E" di Belgrado ma sempre aggregata alla 49ª Legione *San Marco*, passata agli ordini del Col Franco Franco. Ma dovette difendersi anche dalle migliaia di sbandati regi che non riuscendo a imbarcarsi per un rifugio a Brindisi avevano formato una nominale Divisione *garibaldina*, protagonista o complice di massacri di prigionieri e di infoibamenti di civili, purchè italiani, prima in territori slavi e poi in Venezia Giulia.

Comandavano le tre Compagnie Italo Fallini, Enrico Casoli e Bruno Spiazzi (i primi due Caduti). Si sciolse ad inizio maggio 1945 in Carinzia, nella bassa Austria.

Dal settembre 1943 al maggio 1945, almeno 24 i Caduti e i Dispersi accertati **(doc. C)**. Sono Caduti in Italia, perché rimpatriati a Venezia l'uno e ad Udine l'altro, il 24 aprile 1945 **Renato Zanetti**, a Caneva (UD) dove, in Missione da CP. VE-617° comandava le difese della centrale elettrica, e il 25 aprile 1945 **Alessandro Zinetti** del 5ª Rgt GNR-MDT, seviziato al passo de La Crosetta, tra Caneva e il Bosco del Cansiglio (BL).

C

- **APOLLONI Luigi**
- **BALLARINI Marcello**
- **BONIZZATO Marcello**
- **BONOTTO Francesco**
- **BORIN Mario**
- **CASOLI Enrico**
- **CASTELLINI Arturo**
- **ESPOSTO Francesco**
- **FALLINI Italo**
- **FAUSTINI Mario**
- **FRINZI Igino**
- **GIACOMAZZI Francesco**
- **GIRALDI Ottorino**
- **LUCCHESE Giuseppe**
- **MELEGARO Leandro**
- **MISTURA Marino**
- **NASTASIO Dante**
- **PASOTTO Alberto**
- **QUARTAROLI Vittorino**
- **SANGALLI Fortunato**
- **SCAVAZZA Igino**
- **SPONDA Igino**
- **STERZA Clelio**
- **VECCHIATI Mario**

DOPPIO XL BTG GNR

Il *secondo* XL Btg GNR, Mobile in quanto autocarrato, negli ultimi sette mesi operò per SS Oberitalien Mitte quale Ausiliario di Polizia (Hilfspolizei Btl II/12). Composto da Reclute toscane e di Battaglioni Lavoratori disciolti e con Quadri della 40ª Leg. CC. NN. fu comandato da Ciro Di Carlo, già in Albania alla guida della 40ª Cmp Mitraglieri. In forza a GNR CP. VR-618° (*) dopo breve addestramento, lasciò Verona il 23 marzo 1944 **(doc.D)** per presidiare il Nord della Provincia. Si dislocò sulle colline presso l'Alto Vicentino **(doc. E)** ove contrastò, fino ad indurlo ad abbandonare la Valle d'Illasi e i Monti Lessini, il ribelle Marozin (Legionario MVSN in Spagna e avversario di bande ribelli comuniste). Questi, divenuto capobanda a Milano, il 30 aprile 1945 alle 23,30 in Via Poliziano, traversa di Corso Sempione, farà eseguire l'insistente ordine CLNAI di assassinare il Ten Osvaldo Valenti e l'attrice Luisa Manfrini, in arte Ferida. Da fine settembre 1944 il XL Btg GNR Mobile spostò la sede di Comando a Idro in Provincia di Brescia con compiti di sicurezza sul territorio della Val Sabbia **(doc. F)**. Si sciolse il 28 aprile 1945 ad Idro.

(*) Almeno 20 Caduti del XL Btg GNR Mobile in azioni di controguerriglia. Tra essi:

- i 6 seviziati del 7 giugno 1944 a Vestenanova (VR): **Ignazio Lonardoni, Aldo Castiglioni, Giuseppe Gennari, Stanislao Panozzo, Ettore Pisani e Osiride Tavella**

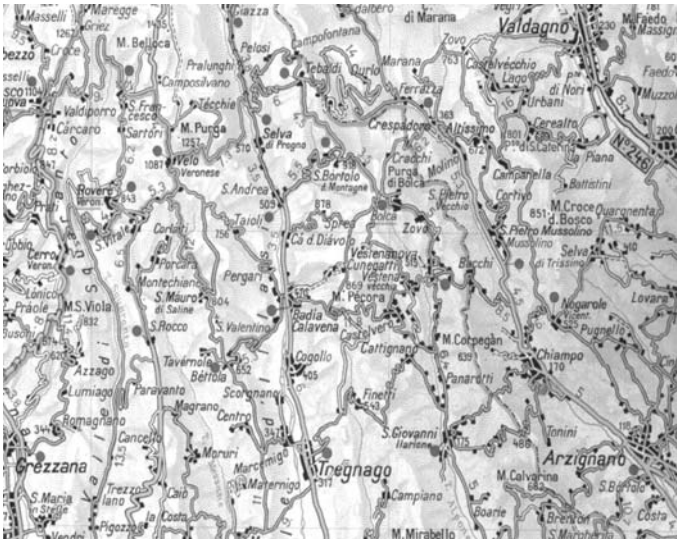
- i 4 del combattimento del 30 settembre 1944 a Vestone (BS): **Carlo Ostini, Mario Alberti, Mario Begali e Giulio Capuzzo**

- i 4 dell'imboscata del 28 febbraio 1945 in Val Sabbia (BS): **Nelson Ciampi, Lido Frediani, Armando Greggio e Mario Poli.**

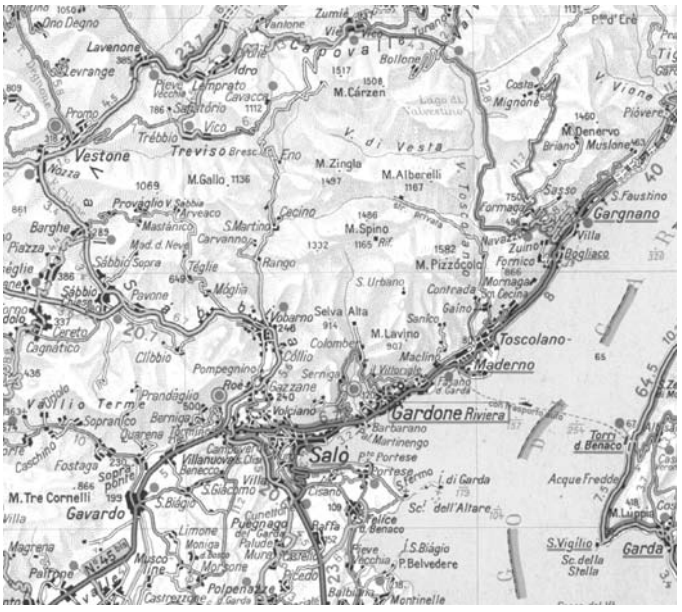
Ebbe funesto decorso il ferimento di **Mario Lucca**, l'unico tra i provenienti dalla Scuola AA.UU. *Vicenza-Tonezza* ad ottenere la promozione a Tenente (sul campo): il 4 dicembre 1944, in transito verso Gavardo su un automezzo del XL Battaglione lungo la Statale n. 45 bis, a Tormini di Roè Volciano (BS) fu mitragliato da aerei britannici (a Roè gli stessi aerei uccisero 13 civili). Morì al Lazarett di Gardone Riviera (BS) dopo 14 giorni.

D

E



F



in queste pagine 6 e 7, con la collaborazione di Mario Varesi:

A- *carta geografica degli Stati balcanici già yugoslavi* del periodo di guerra 1941-1945;

B- *territorio già yugoslavo* ove operò da aprile 1941 fino a inizio 1944 il LX Btg CC.NN. di Verona;

C- *le perdite* in territorio balcanico del XL Btg CC.NN., poi autonomo GNR;

D- *il XL Btg Mobile GNR* sfila in Corso di Porta Nuova nel giorno che lascia Verona;

E- *cartografia 1:200.000*, ridotta al 70%, dell'Alto Veronese-Valle d'Illasi;

F- *cartografia 1:200.000*, ridotta al 75%, tra Lago Eridio-Vestone e Gavardo–Salò-Gargnano.

CORPO SICUREZZA TRENTINO - CST

di Curzio Vivarelli (riassunto)

Il collasso italiano dell'8 settembre 1943 provocò ma anche facilitò le contromisure militari e civili dei tedeschi che già con il 25 luglio avevano perduto in Italia i loro riferimenti d'alleanza: Mussolini e il Fascismo. Memori del voltafaccia nella 1ª Guerra Mondiale e ritenendo più che possibile una defezione sul campo condotta slealmente, i vertici del Reich non avevano alternative a drastici interventi in Italia. Erano già pronti a proteggere le proprie difese Sud, perché vitali per la Fortezza Europea e a interporsi ai Confini con la Croazia (il 9 settembre rivendicherà Dalmazia ed Istria), quale atto diplomatico verso un forte alleato satellite, irrequieto più di altri. Hitler con una tempestiva ordinanza, poi modificata ma non annullata, il 10 settembre ordinò l'occupazione del territorio non invaso dagli angloamericani e un disarmo generalizzato con la deportazione in Germania di ogni italiano considerato di potenziale intralcio alla volontà tedesca di un prelievo di tutti i beni residui in Italia, militari, economici, industriali. Ma ordinò anche la istituzione, oltre le inevitabili a ridosso delle linee combattenti, di Zone di Operazioni nel Nord (Prealpi-Alpenvorland) e nel Nord Est (Litorale Adriatico-Adriatisches Küstenland). La prima comprendeva Bolzano, Trento e Belluno e consolidava il controllo dei valichi alpini. Era affidata al tirolese Franz Hofer. La seconda comprendeva la Venezia Giulia e la Provincia di Udine e, oltre a rafforzare il territorio contro sbarchi britannici, neutralizzava aperti scontri etnici in una strategica retrovia dei Fronti ucraino e greco già messi in crisi da ribellismi locali e slavi. Era affidata al carinziano Alois Friedrich Reiner. L'Amministrazione dell'Alto Commissario Hofer non trasformava i residenti nell'Alpenvorland in sudditi del Reich. Non vennero spostate linee di confine e non è vero, come afferma la storiografia antifascista, che trasferirsi dal Nord Italia a dette Province e viceversa fosse impossibile. Tutti i dipendenti statali o provinciali erano pagati dalla RSI. Si può dire che in una Regione de jure italiana, de facto l'amministrazione si germanizzava. Ed Hofer agiva con il criterio, oggettivo, della maggioranza etnica. Se a Bolzano la Provincia era diretta da Peter Hofer (morto per bombardamento il 3 dicembre 1943) e da Karl Tinzl, altoatesini di lingua tedesca, a Trento nell'ottobre 1943 veniva nominato Prefetto Adolfo De Bertolini, un liberale avverso al Fascismo, ma capace funzionario e molto leale con la superiore autorità dell'Alpenvorland. Stava sostituendo Italo Foschi, un Prefetto fascista da tempo a Trento (**fig.1**: nel 1941 saluta, insieme al Vescovo Ferrari, la sfilata per il 28 ottobre a Rovereto) che aveva risposto all'appello di Mussolini del 28 settembre. Ma rappresentava il Fascismo-regime e il suo attivismo politico non si addiceva ad una popolazione tiepida come quella trentina. Trasferito a Belluno (•), fu sostituito il 22 novembre da Carlo Silvetti che si avvalse della collaborazione del livornese Gastone Rocca, Segretario del PFR di Belluno fino al 20 giugno 1944. Silvetti divenne Capo Provincia, come Tinzl e De Bertolini e quelli di Fiume, Gorizia, Pola, Trieste e Udine, tutti Prefetti di prima nomina, con un apposito Decreto approvato del Consiglio dei Ministri del 27 ottobre 1943 su proposta Buffarini.

1

2

Foschi aveva iniziato a formare un Corpo di Polizia ma con scarse qualità militari, cosa che non piacque ai tedeschi che dirottarono i più giovani in Trentino e gli anziani alla Todt. Invece da De Bertolini fu lanciata, e accolta da Franz Hofer, l'idea di un Corpo di Sicurezza Trentino-CST a reclutamento locale ma con uniforme e disciplina germanica **(fig.2)**, come aveva già fatto Bolzano con Sicherungs und Ordnungsdienst – SOD. In precedenza De Bertolini voleva servirsi dei Carabinieri, però sgraditi (quanto lo erano ai fascisti che non dimenticavano il dopo 25 luglio e l'assassinio di Muti) al Consigliere tedesco per Trento Kurt Heinricher. Anche armare i Vigili del Fuoco non era possibile.

Secondo le disposizioni dell'Alto Commissario Hofer, date con Bollettino Ufficiale del 7 gennaio 1944, quelli dalla classe 1894 alla classe 1926 venivano reclutati in formazioni militari o di lavoro. Quest'ultima ordinanza sembra essere stata retrodatata al momento della stesura, per renderla contemporanea al bando Gambara del 20 ottobre 1943 con scadenza 15 novembre per la chiamata nelle Forze Armate della RSI delle classi 1923,1924, e 1925. Vero o meno si può, in entrambi i casi, osservare che il bando della RSI veniva quindi riconosciuto e il richiamato alle armi aveva possibilità di scegliere se arruolarsi in corpi a divisa tedesca o nelle Forze Armate Repubblicane. Si può anche notare che Hofer cercava di non perdere uomini per il servizio del lavoro o la difesa controaerea o territoriale. E a De Bertolini era così possibile tenere i giovani trentini entro o vicino alla Provincia. E' interessante, a questo proposito, il testo della lettera del Consigliere Heinricher, recapitata al Comando della M.V.S.N. di Trento il 19 novembre 1943.

Il reclutamento per il CST fu un successo. Dei quasi 6.000 trentini presentatisi, 2.600 confluirono in questo Corpo di poliziotti, vestito e organizzato alla tedesca. Gli altri furono inquadrati nella Flak-Italia. Non è stato mai comunicato quanti optarono per altri Corpi. E' accertato che giovani vicini ai limiti delle Provincie di Verona e di Brescia preferirono arruolarsi in Corpi della RSI. Tra il febbraio e il luglio 1944 si formarono tre Battaglioni del CST, ciascuno articolato su quattro Compagnie, oltre una Compagnia Armi Accompagnamento. Una ultima Compagnia speciale del CST, a organico ridotto, si costituì nei primi mesi del 1945 per far fronte a imprevisti sabotaggi nelle Alpi Giudicarie esteriori. Questi arruolamenti e relativi impieghi sono indicativi delle capacità e del senso di responsabilità del Prefetto De Bertolini e del Consigliere Heinricher e di quanti collaborano alla costutizione del CST e della efficacia della relativa circolare del 9 febbraio 1944, compresa la nota aggiuntiva, che mirarono a fare un Corpo di Polizia ben preparato e moralmente scelto. Affidati i giovani, per l'addestramento, ad appositi Comandi Heer in Italia, questi chiesero all'Höchster SS und Polizei Kommando 60 tra Ufficiali e Sottufficiali che conoscessero un minimo di italiano per formare i Quadri-comando.

Una volta in servizio, i giovani trentini svolsero complessivamente bene i propri doveri e non mancarono loro dei riconoscimenti da parte tedesca. Ci si può chiedere a questo punto perché questi ragazzi obbligati a una scelta optarono per il CST. E' vero che doveva svolgere un servizio locale, ma disciplina, gradi, comandanti erano tedeschi e non era detto che non ci sarebbero stati dei pericoli. Forse non era stata senza peso la memoria che dalle generazioni precedenti fino al compimento della prima guerra mondiale molti trentini avevano servito e anche meritato decorazioni nell'esercito imperiale austriaco e che ispirasse diffidenza la situazione italiana fatalmente inclinata verso il definitivo declassamento da Nazione.

(•) il 27 ottobre 1943 in sostituzione di Gaspero Barbera, lì dal 28 settembre 1943.

IL COMANDANTE BORGHESE

Diari e molti scritti sulla Medaglia d'Oro V.M. **Junio Valerio Borghese** o dedicati alla X Flottiglia MAS, che comandò dall'1 maggio 1943, e alla Divisione Decima, che costituì dopo un anno esatto ancora a La Spezia, come pure implacabili persecuzioni e Tesi di Laurea nel dopoguerra, lo hanno consegnato alla Storia quale leggendario Comandante. Ma, molto amato e apprezzato referente della Marina Militare e della Marina Repubblicana poi, è stato oltre che un simbolo per i suoi Sommergibilisti, i suoi Assaltatori e i suoi Fanti di Marina, un esempio di fedeltà alla RSI, ad alto livello, per tutto il volontarismo dell'Onore.

A

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO PER LA MARINA — P.C.867, 1/2/1945/XXIII°
del Ministero delle Forze Armate
STATO MAGGIORE

Circolare n° 46

A TUTTE LE AUTORITA' DELLA
MARINA DA GUERRA DA IOVALE
E.R.UBBLICANA
e, per conoscenza:
COMANDO DIVISIONE FANTERIA
"SAN MARCO"
Pos. 30000
MINISTERO DELLE FORZE ARMATE
- P.C.867 -
STATO MAGGIORE ESERCITO
- P.C.867 -

ARGOMENTO: Ordine del Giorno n° 91 del Comando X° Flottiglia M.A.S.

Si trasmette l'Ordine del Giorno n° 91 in data 1 corrente del Comando X° Flottiglia M.A.S.-
Si dispone la sua diffusione e lettura alla totalità dei Reparti dipendenti.-

IL SOTTOCAPO DI STATO MAGGIORE
(Com.to C. Valerio BORGHESE)
Borghese

B

C

RICORDO NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

Nato a Roma il 6 giugno 1906 e morto in Spagna, a Cadice, il 26 agosto 1974 per intossicazione, il Capitano di Fregata J.V. Borghese, da quando il 13 febbraio 1944 fu Sottocapo operativo di Stato Maggiore al Q.G. della Marina Repubblicana di Lonato ***(doc. A)****, promosse anche pubblicazioni* ***(doc. B)*** *sulle ardite azioni entro porti nemici del Mediterraneo con mezzi di assalto trasportati da sommergibili.*

D

CON POCA PROVA PER L'INSIDIA VASTA

La cambusa

Ritrovo dei mari della X° Flottiglia M.A.S.

...Giuriamo che combatteremo finchè avremo pace con onore...

ai combattenti dell'Italia Repubblicana

permettete ad un vostro camerata di quattro anni di combattimento di prendere la parola da rivolgersi a tutti voi, soldati germanici e italiani, ai combattenti che sulle Alpi e sugli Appennini oppongono una incrollabile resistenza al nostro nemico di dieci Paesi e venti razze, ai soldati impegnati a tenere libere le vie di rifornimento ed a mantenere l'ordine nelle retrovie, ai marinai che vegliano in armi sul mare, ed ai valorosi aviatori; a tutti coloro che, per un ideale di patria libera di onore e di fede nei destini del proprio Paese, indossano una divisa e difendono la loro idea, in faccia al mondo con le armi al pugno.

Non a caso ho voluto parlare a voi oggi, 8 settembre 1944, ad un anno esatto dalla data che ha segnato una svolta decisiva nella storia della nostra Italia e della guerra.

L'8 settembre 1943 pochi capi, politici e militari, hanno venduto il nostro Paese al nemico, hanno tradito il popolo italiano, hanno frantumato un grande esercito e consegnata al nemico una potente e gloriosa flotta. Hanno mancato di fede e di onore verso l'alleato, cui li legava precisi impegni militari, e col quale il popolo italiano divideva le sorti da tre anni.

Le macerie del crollo, hanno tutto travolto, tutto distrutto, tutto annientato. Ma una cosa non hanno potuto vendere quei traditori: la nostra anima, il nostro spirito, la nostra incrollabile fede patriottica.

Sulle rovine ci siamo subito raccolti, riconosciuti, inquadrati; eravamo sempre gli stessi, quelli che per tre anni avevamo veramente combattuto, perchè un ideale ci guidava.

Il soldato germanico duramente provato dal tradimento dei nostri capi, ci ha guardato negli occhi, e ci ha riconosciuto, perchè fra noi, combattenti, ci si conosce bene. E ci ha steso la mano in una stretta camerateseca e ci ha detto: avanti. Italiani di buona volontà, alleati come prima.

Oggi, a un solo anno di distanza (e che cos'è un anno nella storia di una Paese?), noi possiamo valutare l'enorme cammino percorso: sono decine di migliaia di combattenti che, sotto le insegne dell'Italia repubblicana, collaborano in tutti i campi con le forze armate germaniche, per il trionfo della nostra idea. La Divisione alpina «Monte Rosa» e la Divisione marina «San Marco», compiuto il necessario addestramento, sono in linea, sul fronte dell'Italia, magnifiche di potenza e forza guerriera. Battaglioni di volontari collaborano in tutti i settori alla difesa d'Italia. La Decima Flottiglia M.A.S., crogiuolo magnifico di forze volontaristiche, è in linea su tutti i fronti, interno ed esterno, per terra e per mare, dal 9 settembre 1943. Anche il nemico ha dovuto riconoscere il valore dei suoi combattenti, dai valorosi del «Barbarigo» ai violatori dei porti e agli affondatori dei mezzi d'assalto. Gli avvenimenti militari in corso non ci preoccupano. Noi sappiamo che in Europa bolscevica comandare noi europei e non vogliamo in casa nostra nè gli slavi bolscevici, nè gli anglosassoni assassini e distruttori delle nostre case e famiglie.

Noi restiamo al nostro posto di combattimento, qualunque cosa succeda, fedeli ai nostri capi, decisi a tutto osare, ma mai a cedere.

Ai nostri fratelli noi facciamo questo giuramento:

Giuriamo che ritorneremo
Là dove Dio volle il tricolore
Giuriamo che combatteremo
Finchè avremo pace con onore.

L'8 settembre 1944 venne insignito da Wolff, Plenipotenziario Wehrmacht in Italia della Eisernes Kreuz 1. Klasse, **(doc. C)** *in riconoscimento dell'ininterrotta opera svolta durante quattro anni di guerra al fianco dell'alleato tedesco* e nell'occasione molto patriottiche furono le parole indirizzate ai Combattenti Repubblicani, per esteso pubblicate sul Numero 5 LA CAMBUSA del 24 settembre **(doc. D),** il periodico della X MAS, redattore responsabile Gino Nebiolo.

Smobilitato il 26 aprile 1945 il Comando X MAS di Milano ed essendo cessata la guerra in Italia con la *resa di Caserta*, Borghese ormai in abiti civili dopo essere rimasto in alcuni alloggi di fortuna con qualche protezione del socialista Bonfantini, conosciuto con l'autorizzazione di Mussolini, potè consegnarsi ad un emissario OSS (Angleton, americano). Questi accompagnato da un Agente regio del SIM, già dal 5 maggio era venuto da Roma per scovarlo nei rifugi milanesi.

Trasportato in auto nella notte del 12 maggio, con sosta a Firenze, nella Capitale fu segregato dal 19 maggio al 22 ottobre 1945 nel PW Camp Roma-Cinecittà. A lungo interrogato soprattutto dai britannici venne consegnato ai governanti ciellensiti, perché non ritenuto *criminale di guerra*.

Ristretto a Procida fino al 30 settembre 1947, fu poi a Roma (Forte Boccea e Regina Coeli) per l'inevitabile processo CSA che lo scarcerò, dopo condanna a 12 anni di reclusione e applicazione dei condoni di legge, il 17 febbraio 1949.

Retroattivamente sospeso dal Servizio dal Decreto Luogotenenziale n. 249 del 5 ottobre 1944 e degradato a Marinaio CEMM dal 21 giugno 1945 con perdita delle decorazioni, perché cancellato dai ruoli in forza del Decreto n. 294 del 26 aprile 1945, chiese e ottenne la riabilitazione civile il 4 dicembre 1958.

Seguì quella militare il 23 settembre 1959, con reintegro nel grado di Capitano di Fregata e ripristino della M.d'O. conferita il 2 aprile 1942, ma non della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare. Ovviamente mai tolte la EK II. (1 giugno 1942) e la EK I. (8 settembre 1944 in RSI).

Evito l'arresto dopo un mandato di cattura per *insurrezione armata contro lo Stato* del 19 marzo 1972 (mandato abrogato l'1 settembre 1973), perché da un giorno esule volontario in Spagna.

Il 2 settembre 1974 ricevè funerali solenni a Roma, ma non *su affusto di cannone*, causa un abuso di potere del Ministro dell'Interno (Andreotti) contro una M.d'O. VM.

CON LA WEHRMACHT, PER LEALTA'

di Massimiliano Alfiero (riassunto)

Dopo il voltafaccia dell'8 settembre 1943, molti Reparti italiani, ed in particolare le Camicie Nere aggregate alle Divisioni del Regio Esercito, espressero subito la loro volontà di continuare a battersi a fianco dei tedeschi. E furono impiegati in operazioni di prima linea (*). Tra questi volontari non ci furono soltanto fascisti, ma anche molti Soldati e Ufficiali dell'Esercito. Nell'autunno 1943 sul Fronte Sud, uno dei primi Reparti italiani a continuare la lotta contro le forze angloamericane fu il Battaglione comandato da Rino Cozzarini. Subito dopo l'8 settembre il Tenente dei Bersaglieri Cozzarini era riuscito a costituire una Unità combattente riunendo Soldati di vari Corpi già nel Regio Esercito, che venne denominato Battaglione *Volontari Mussolini*. Superato un breve addestramento, il Reparto con una forza di 800 Volontari venne schierato sulla linea di combattimento Falciano-Mondragone durante la notte sul 29 ottobre. Il giorno dopo, i britannici che avevano superato il Volturno, erano all'offensiva con formazioni corazzate che aprivano alle fanterie la scalata su Monte Massico. I Volontari di Cozzarini senza adeguate armi anticarro riuscirono a contenere i ripetuti attacchi corazzati britannici utilizzando la tattica del contrassalto con bottiglie incendiarie e con bombe a mano. Il Battaglione rese inutilizzabili quattro cingolati e catturò carristi e fanti. La battaglia fu sul momento vinta, ma sul campo erano rimasti anche 192 italiani; primi Caduti della nuova Italia repubblicana. Anche Reparti dell'Aeronautica e della Marina si ribellarono alla *resa di Cassibile*. Furono soltanto 114 le navi che si consegnarono a Malta, pur le migliori su oltre 500 in servizio: il Capitano di Vascello Giuseppe Marini ne affidò 5 alla Spagna e molte si autoaffondarono. L'11 settembre quattro Macchi 205 del 18° Gruppo C.T., agli ordini del Tenente Giuseppe Re, attaccarono gli angloamericani che stavano sbarcando a Salerno. A Bordeaux il Capitano di Vascello M.d'O. Enzo Grossi rassicurò i tedeschi sulla fedeltà della base navale atlantica *Betasom* e il 28 settembre 1943 inalberò la nuova bandiera, il Tricolore con l'Aquila repubblicana. Grossi si preoccupò di radunare sotto il suo comando tutti i Marinai che si trovavano in Francia e in Germania. A Danzica, presso la Scuola di specializzazione della Kriegsmarine erano presenti all'8 settembre alcuni sommergibilisti italiani in addestramento su nuovi U-Boote che la Germania stava per fornire all'Italia. Dopo l'annuncio da Radio Algeri della resa italiana, i Marinai italiani ospiti del piroscafo *Deutschland* scelsero quasi in blocco di continuare a combattere assieme ai tedeschi. Le Autorità germaniche fecero affiggere manifesti per le strade di Danzica per avvertire la popolazione di rispettare gli italiani: non avevano tradito l'alleato!

A Tolone nell'ottobre 1943 venne formato il Battaglione Italiano di Sicurezza, agli ordini del Capitano Giuseppe Tosca, con Soldati della disciolta 4ª Armata. Venne aggregato alla 19ª Armata tedesca agli ordini di Georg Sodenstern e stanziato sulle coste della Provenza e poi nell'area di Avignone, con compiti di sicurezza delle retrovie contro i primi sabotaggi dei *maquis*. Dopo lo sbarco della 7ª Armata americana (Patch) nel Sud della Francia, il Battaglione *Tosca* ripiegò lungo la Valle del Reno fino in Alsazia non più di tanto ostacolato da forze degaulliste. Per poi raggiungere la Baviera. Ancora a Tolone, il 9 settembre con Camicie Nere soprattutto di un Btg "M" da sbarco nella sede della ex Regia Marina, a cap Brun, si costituì con 600 Volontari il nucleo di quello che sarà il Btg *9 Settembre*, aggregato alla Divisione Z.b.v. *Brandenburg* comandata da Alexander Phulstein, ma sempre con uniforme e Ufficiali Italiani. Dopo aver sostituito la 1ª Legione "M" ai piedi del Gran Sasso, fu impiegato all'isola d'Elba dal 27 ottobre e fu con altro Gruppo tattico in Abruzzo dal 3 novembre e poi con due Gruppi tattici a Cisterna a Minturno dal 23 gennaio 1944, spostati ad Ortona dal 10 febbraio. Da marzo a giugno fu nelle Marche e poi in Romagna e da settembre a novembre in Val d'Aosta e infine in Prussia orientale ad Angerburg-Wegorzewo per l'ultimo combattimento assieme ai tedeschi, prima del rimpatrio, a Vittorio Veneto, del 31 gennaio 1945.

In Albania, Montenegro e Slovenia tutte le Camicie Nere si affiancarono alle forze combattenti germaniche fino a maggio 1945 o rimpatriarono dopo addestramento Wehrmacht a Münsingen in Baviera quali Legioni Volontari Italiani. Rimpatriò subito dalla Grecia, nel novembre a Verona, il XIX Btg CC.NN. che pur dipendendo dalla Divisione *Acqui*, votatasi al suicidio a Cefalonia e Corfù, si era aggregato alla 1.Geb. D comandata da Walter Stettner restando a presidiare la fascia costiera dell'Epiro. Alcuni reparti reduci dalle disastrose battaglie di fine 1942 in Ucraina e che si trovavano ancora in territorio polacco, scelsero di collaborare, inquadrati nelle Armate Est dell'Heer. Fu in prima linea da ottobre 1943 con la 24.Pz. D comandata da Maximilian Edelsheim, alla quale potente Unità si era unito al momento del trasferimento da Firenze (con soste a Bologna e Budrio) al Fronte russo meridionale alla fine del settembre 1943, il Plotone *Avanti*. Questi 30 Volontari toscani e romagnoli, equipaggiati con cingolati erano divenuti un agguerrito Plotone di guastatori e di cacciatori di carri quando furono schierati oltre Dnepropetrovsk-Jekaterinoslav. Si distinsero nelle testa di ponte di Nikopol, nel dicembre, e poi ad Apostolov, nel gennaio 1944, a Malinowka in marzo e a Jassi in maggio, tanto da meritare una citazione sulla rivista *Signal*.

Due Battaglioni nebbiogeni provenienti dal Reggimento Chimico di Roma, e dal 1942 il II Btg sulle coste del Mar Baltico a Gotenhafen e Memel e il III Btg sulle coste del Mar del Nord a Wilhemhaven e a Emden, con uniforme italiana e Bandiera repubblicana, continuarono la loro attività in collaborazione con Kriegsmarine e Flak. Nella primavera del 1944 venne costituito il I Btg Nebbiogeni della RSI appositamente attrezzato per la protezione degli impianti di lancio delle V1 e delle V2 da Peenemünde, dislocato sull'isola di Usedom e sulla contigua Wolin, nel Mar Baltico.

Ma furono costituiti anche Battaglioni nebbiogeni con maggioranza di ex IMI. Il IV Btg che in rinforzo al III Btg venne dislocato a Emden e che nell'aprile 1945 dovette combattere contro fanterie britanniche provenienti dall'Olanda, come aveva fatto il II Btg a Danzica contro i sovietici, poi evacuando via mare. E il V Btg che, dislocato a Zeitz a Sud di Lipsia per la protezione delle fabbriche petrolchimiche produttrici di benzine sintetiche per i nuovi e molto veloci Me 163 a reazione, operò con la Flak e subì l'urto dell'offensiva finale sovietica da oriente.

(*) *Sulle isole di Creta e dell'Egeo-Dodecaneso quasi tutti i Reparti italiani continuarono a combattere fino al 5 maggio 1945 (non meno di 20 mila Avieri, Marinai, Soldati e Camicie Nere con insegne RSI) sotto il comando unificato di Wilhelm Wegener (ACTA n. 22 settembre-novembre 1993) e una parte dei Volontari della Legione Kreta, trasportata in Algeria via Brindisi, si aggiunse ai Prigionieri RSI partiti da Taranto per il 211. Camp britannico. In Italia, da inizio marzo 1944, 40 mila Reclute ANR e da fine agosto 6 mila Volontari della GNR divenuti Artiglieri Controaerei (Divisione ETNA) combatterono nelle Batterie della XXII mot. Flakbrigade (nel Centro e nel Nord Italia) e poi nella III mot. Flakbrigade, ambedue della 25. FlakD.*

INGLESI, ANCHE NOSTRANI, E IL FASCISMO

Di **Antonio Bonino** (da MUSSOLINI MI HA DETTO, una delle ventitré cronache di vita governativa a Gargnano, scritte a Buenos Aires nel 1950)

Difficile era la propaganda nei tempi della Repubblica Sociale Italiana. Ad essa si dedicarono uomini di primissimo ordine: giornalisti la cui fama ha resistito all'assalto di tutti gli avversari politici, compresi quelli abituati a discutere perfino D'Annunzio, Gentile, Marconi, Mascagni, per il solo fatto che non possono perdonare loro di essere stati fascisti fedeli all'idea fino all'ultimo respiro. Nella opinione dell'attuale settarietá italiana, chi professó l'ideale fascista resterá sempre incluso fra i reprobi. A questo proposito, e solo a titolo di chiarificazione, é forse interessante soffermarsi sugli italiani che oggi si accreditano il vanto di non essere mai stati iscritti al Partito Nazionale Fascista.

In Italia, assecondando il malcostume del momento, é persino sorta una associazione detta dei "mai iscritti", nei cui scopi é incluso quello di rivendicare e valorizzare tale onore. Il fatto ci obbliga a dire che presso ogni Federazione giacevano — mai accolte per precedenti penali e morali od informazioni negative — decine di migliaia di domande di adesione. Queste avevano certamente avuto carattere di assoluta spontaneitá; molte di esse erano accompagnate da pressanti invocazioni e da ripetute insistenze. Non molti i non iscritti per ragioni di principio e quasi tutti fra i comunisti, ai quali va riconosciuto il merito di aver rotto i ponti dal principio. Ma parlo dei comunisti del 1936 — sparutissima, quasi inesistente minoranza — non di quelli odierni che si contano a milioni.

Inoltre qualche vecchio rudere del firmamento politico o qualche pseudo intellettuale, per non esporsi al pericolo di un rifiuto si astenne dal fare la domanda di iscrizione. Ma tutti i rottami morali trovavano poi, chi piú e chi meno, modo di dire o di far dire al Federale che fuori dei ranghi, potevano meglio servire Mussolini. Evidentemente mentivano ed erano in mala fede.

Erano essi gli antesignani di quel doppio giuoco che tanto fece parlare di sé in Italia a partire dal 25 Luglio 1943. E perció grave ed estremamente ingrato fu il compito di chi, in contrasto coi tempi e cogli orientamenti, cercó di porre un argine alla sola ed unica propaganda favorevolmente accolta dalla grande massa del popolo italiano: quella inglese. La proibizione di ascoltare le radio estere acuí il desiderio, dette il sapore del frutto proibito a quanto invece aveva ben piú semplici proporzioni: era la propaganda estera un frutto straniero al servizio dello straniero; cioé quanto di meglio possono desiderare taluni italiani.

Molto si discusse sul problema della propaganda: Mussolini nel mese di gennaio 1945 si dichiaró propenso ad annullare la legge che proibiva la ascoltazione delle radio estere; giá precedentemente aveva disposto per far pubblicare sulla stampa italiana larghi sunti, in qualche caso il testo completo, di alcune trasmissioni.

Ma le cosidette contromisure non raggiunsero alcun risultato; i nervi del popolo italiano erano profondamente scossi; il suo spirito era ormai incapace di distinguere fra propaganda e veritá.

Uomini senza colore politico, ma evidentemente italiani nel sentimento, quando mi permisi di suggerire loro un piú moderato credito alla valanga di promesse dispensate dagli inglesi e dagli italiani al loro servizio, non mancarono di darmi la documentazione di quanto profonda ed ingenua fosse la loro credulitá. Secondo il loro pensiero, scomparso il Fascismo, il popolo italiano avrebbe avuto dagli inglesi ogni riconoscimento, i piú illimitati aiuti, la piú paterna assistenza.

L'onestá della fonte, la nessuna animositá politica nei miei interlocutori, mi indusse a riferire il colloquio al Duce. Mi ascoltó coll'attenzione solita in Lui. Il problema Gli era noto in tutta la sua gravitá. "*Purtroppo il male é cosí profondamente radicato da consentire facile la diagnosi; difficile, se non impossibile, la cura*". Secondo il Suo pensiero non era piú questione di propaganda, ma di cieca animositá e di abdicazione morale da parte di molti, troppi italiani. La gramigna aveva invaso il campo; la malafede conquistato gli uomini: "*la propaganda inglese é entrata nelle case, é arrivata ai cuori come al cuore arriva il sangue*".

L'intelligente azione dei giornalisti italiani (molti ne citó e fra essi voglio ricordare un morto, Pezzato, ed un vivo, Rolandi Ricci) doveva lottare contro i preconcetti di un mondo licto di autocondannarsi, di abdicare, di dissolversi, purché finisse la guerra. Nessuna accusa poteva venire mossa alla stampa fascista. Ed ansioso di avvalorare questa Sua opinione, aggiunse: "*Credetemi, sono sistematicamente poste in dubbio le mie affermazioni; i richiami spesso rimangono inascoltati anche quando aderiscono ad una realtá palmare. Di questo non tarderá il pentimento ma sará allora troppo tardi, come in tutti i pentimenti*".

Ferdinando Mezzasoma, entrato a rapporto subito dopo di me, venne intrattenuto sullo stesso argomento e successivamente volle conoscere i particolari della mia conversazione.

Trascorsi alcuni giorni, quando preso dal vortice degli avvenimenti che si succedevano con pauroso incalzare avevo completamente dimenticato l'episodio, ricevetti l'ordine di chiamare Pavolini a Gargnano. Il Duce gli conferí l'incarico di visitare la Venezia Giulia, di parlare nel maggior numero possibile di cittá, di assicurare, impegnando il Governo della Repubblica Sociale Italiana, che le terre conquistate dall'Italia colla vittoria del 1918, sarebbero sempre state italianissime. Si doveva cosí dare una solenne e pubblica smentita alle voci ed alle menzogne largamente diffuse dalla propaganda nemica sulla pretesa decisione della R. S. I. di abbandonare quei territori ai tedeschi.

Pavolini parló a Trieste ed in altre cittá dell'Adriatico. Partí da Maderno accompagnato dal Ministro Pesenti non so se per tutto il viaggio o se soltanto nella sua fase iniziale. Sta di fatto che Pavolini, come sempre d'altronde, diede la piú esatta esecuzione alle direttive del Duce.

Ma l'iniziativa, anziché raggiungere il prefisso scopo, forní nuove armi ed argomenti nuovi ai falsari della veritá. Si disse infatti che Pavolini aveva portato l'estremo saluto dell'Italia alle popolazioni istriane prima del definitivo distacco dalla madre patria. Contemporaneamente si diede inizio ad ogni sorta di propaganda per far sapere alle giá condannate popolazioni ed agli italiani tutti, che esisteva ancora un'ultima possibilitá per salvare la Venezia Giulia; questa possibilitá era riassunta nello schierarsi a fianco degli alleati, nel combattere senza tregua contro i fascisti ed i tedeschi. Ogni mezzo di lotta doveva considerarsi sacro nella nuova crociata nazionale in favore della Dalmazia, poiché soltanto l'Inghilterra avrebbe assicurato il possesso dei territori redenti nella grande guerra combattuta dagli italiani al suo fianco; soltanto l'Inghilterra era veramente pensosa degli interessi italiani traditi dai fascisti...

Riferire, oggi, tutto quanto fu detto e scritto sull'argomento in quel tempo, richiederebbe molte pagine e potrebbe apparire nella luce di terribile condanna ai tanti nostri connazionali che, per sventura loro e dell'Italia, credettero in tali fole e se ne fecero propagandisti ed assertori operanti.

Potrebbe ogni parola ormai collaudata dalla dolorosa ed umiliante realtá di oggi, assumere il tono di una vendetta insensata ed ingiustificata, perché inutili e dolorose sono tutte le parole quando, oltre che colpire gli uomini, ripetono un dolore patito dalla Patria. Ma forse mai come in questo caso l'odio di parte indusse gli antifascisti ed agire contro gli interessi dell'Italia. Successivamente, esaminando in tutti i suoi dettagli il problema di Trieste, riferiró quanto é a mia conoscenza e dimostreró come i confini del nord fossero giá stati definiti intangibili e come tali riconosciuti dai tedeschi.

Preme ora far conoscere il pensiero del Duce sulla propaganda inglese e ripetere quanto disse a me ed a Mezzasoma. Forse il tono é veramente duro ed incisivo; forse é piú aspro di quello adoperato nelle corrispondenze repubblicane che, pur conservando l'anonimo, erano stilate di Suo pugno.

Chiese infatti la raccolta di tutti i giornali che avevano commentata la visita di Pavolini alle terre Istriane; oltre quelli italiani, si fece arrivare i quotidiani tedeschi. Egli stesso ritaglió i notiziari che raccolse e per lungo tempo conservó in apposita cartella e, confrontando il loro contenuto con le voci messe in circolazione dalla propaganda nemica, cosí commentó:

"*Se il Fascismo avesse condotta una politica diversa, avesse umiliato Italia ed italiani prostrandoli ai piedi di S. M. britannica, gli inglesi si batterebbero in favore del fascismo con lo stesso ardore col quale lo combattono.*

"*Il problema non é politico, bensí nazionale.*

"*Ho sottomano la raccolta dei giudizi inglesi sul fascismo.*

"*Sono altamente lusinghieri; voglio dire elogiativi: in alto ed in basso.*

"*Sanno che senza il fascismo l'Europa é condannata a bolscevizzarsi.*

"*Gli inglesi pertanto combattono l'Italia; non il fascismo.*

"*Non escludo accarezzino l'idea di un risorgente rinnovato fascismo disposto a vincolarsi alla sudditanza inglese.*

"*Ma ció non sará mai.*

"*Lo impediró io stesso e giá l'ho impedito smascherando la politica inglese che nei suoi giri di valzer ha una sola caratteristica costante: quella di essere sempre stata contraria all'Italia in particolare e contraria all'Europa in generale*".

IL GENERALE CARLONI

Mario Carloni, nato a Napoli il 31 dicembre 1894 e morto a Roma il 30 gennaio 1962, il 29 dicembre 1956 era stato spogliato delle decorazioni al V.M. e delle distinzioni onorifiche di guerra, salvo Deutsches Kreuz in Gold e il titolo morale *per l'Onore d'Italia* perché non artigliabili dal potere ciellenista ancor oggi dominante. Il 9 gennaio 1947, in sede di revisione della sentenza del 4 ottobre 1946 **(doc. A)**, la Commissione Militare US di Firenze, mentre confermava la condanna di **Italo Simonitti** (fucilato a Marina di Pisa il 27 febbraio 1947) e di **Benedetto Pillon** (messo ai lavori forzati nel Campo d'Addestramento disciplinare di Livorno del MTO US Army) per la morte del prigioniero Alfred Lyth a Camporgiano (LU) l'8 febbraio 1945, assolveva di nuovo Carloni, degradato a Colonnello. La scarcerazione da Forte Boccea fu però disposta dopo un'altra punitiva sentenza del Tribunale Militare di Roma, il 19 maggio 1951.

A

HEADQUARTERS
MEDITERRANEAN THEATER OF OPERATIONS
UNITED STATES ARMY
APO 512

GENERAL ORDERS)
:
NUMBER 4) 11 January, 1947

Before a Military Commission which convened at Florence, Italy, on 25 September through 4 October 1946, pursuant to paragraph 1, Special Orders Number 193, Headquarters, Mediterranean Theater of Operations, United States Army, dated 7 September 1946, and of which Brigadier General Ridgely Geither was president, and Lieutenant Colonel Clyde W. Watson was judge advocate, was arraigned and tried:

MARIO CARLONI, ITALO SIMONITTI, AND BENEDETTO PILON, Italian Nationals.

CHARGE: Violation of the Law of War.

Specification: In that Mario Carloni, Italo Simonitti, Benedetto Pilon, Italian Nationals, then members of the armed forces acting with and in support of combatant forces of the German Reich, a belligerent enemy nation, acting jointly and in pursuance to a common intent, did, at or near Camporgiano, Italy, on or about 8 February 1945, wrongfully and contrary to the law of war, kill summarily Second Lieutenant Alfred R. Lyth, an officer of the Army of the United States, who had been recently captured and was a prisoner of war, by causing him to be shot to death with a gun.

PLEAS

As to Mario Carloni: To the specification of the Charge: Not Guilty.
To the Charge: Not Guilty.

As to Italo Simonitti: To the specification of the Charge: Not Guilty.
To the Charge: Not Guilty.

As to Benedetto Pilon: To the specification of the Charge: Not Guilty.
To the Charge: Not Guilty.

FINDINGS

As to Mario Carloni: Of the specification of the Charge: Not Guilty.
Of the Charge: Not Guilty.

As to Italo Simonitti: Of the specification of the Charge: Guilty.
Of the Charge: Guilty.

As to Benedetto Pilon: Of the specification of the Charge: Guilty.
Of the Charge: Guilty.

Eq MTOUSA General Orders No. 1947 (Cont'd)

SENTENCES

As to Italo Simonitti: To be shot to death with musketry.

As to Benedetto Pilon: To be confined at hard labor at such place as the reviewing authority may direct for the term of his natural life.

The sentences were adjudged on 4 October 1946.

The action of the convening and confirming authority, after review of the record of trial, is as follows:

"HEADQUARTERS
MEDITERRANEAN THEATER OF OPERATIONS
UNITED STATES ARMY
APO 512

9 January 1947

In the foregoing case of Mario Carloni, Italo Simonitti and Benedetto Pilon, Italian nationals, the Military Commission acquitted Mario Carloni. The sentence as to Benedetto Pilon is approved and confirmed and will be duly executed. MTOUSA Disciplinary Training Center is designated as the place of confinement until further orders. The sentence as to Italo Simonitti is approved and confirmed and will be carried into execution on or before 27 January 1947 at or in the vicinity of Livorno (Leghorn), Italy. The act of execution will be under the direction of the Commanding General Peninsular Base Section.

s/ John C. H. Lee
JOHN C. H. LEE
Lieutenant General, United States Army
Commanding".

BY COMMAND OF LIEUTENANT GENERAL LEE:

L. C. JAYNES
Major General, United States Army
Chief of Staff

OFFICIAL:
RALPH C. TILLEY
Colonel, AGD
Adjutant General

DISTRIBUTION:
"A"
100-JA-MTOUSA

B

«Potevo così continuare, nel suo stesso reggimento, l'opera del mio caro figliolo che guadagnò in un solo mese di guerra tre ricompense al valore, tra cui la medaglia d'oro».

«Se, nel generale disastro della campagna invernale 1942-'43, l'unità riuscì, attraverso le vicende più disperate, a mantenere la sua compagine e ad affermare la sua volontà di lotta per un mese ancora dopo che l'ultimo reparto dell'ARMIR ebbe cessato di combattere, ciò fu dovuto alle tradizioni eroiche della specialità, alla volontà disperata dei comandanti e di una larga percentuale di militari di truppa. Essi si ersero contro tutti gli ostacoli, superarono ogni squilibrio di mezzi, sopportarono ogni tormento imposto dal clima, ogni fatica e disagio conseguenti alle situazioni di guerra e scrissero pagine di eroismo che, conosciute dal popolo italiano, debbono renderlo orgoglioso dell'azione eroica di questo manipolo di bersaglieri».

C

Questo fu l'uomo-Patria, quello che, nonostante le successive promozioni, in R.S.I., a generale di brigata e di divisione, consone alle sue altissime capacità, mi piace chiamare come lui nel frontespizio del libro definisce se stesso: «Colonnello». Quel «colonnello» che è il più alto grado di un bersagliere e lo include nella schiera dei colonnelli i migliori dei quali venivano chiamati «papà», come fecero per primi i «fioeu» di Papà La Marmora.

A quel grado era giunto percorrendo tutta la trafila come attesta il *«Foglio Matricolare caratteristico di Carloni Mario, figlio di Costantino e di Giulia De Micheli, religione cattolica, n. di matricola 31553 del Distretto di Napoli (27) Classe 1894».*

E' il monumento della sua vita in grigioverde che comincia a 18 anni il 31 dicembre 1912 da *«soldato volontario»* nel 5° Rgt. Bersaglieri. Poi allievo ufficiale, caporale, sergente, sottotenente di complemento nel 7° Bersaglieri con il quale entra in guerra il 24 maggio 1915. Ferito due volte, entrato nel servizio permanente effettivo, tenente, capitano. e' già ufficiale di elevate capacità se il 18 dicembre 1918 lo incaricano di organizzare l'esercito Czecoslovacco. Primo capitano il 17 ottobre 1929, Maggiore nel 2° Rgt. Fanteria il 30 ottobre 1930. Per le sue riconosciute qualità, è insegnante all'Accademia di Fanteria e Cavalleria il 29 novembre 1936, è promosso Ten. Colonnello, poi Colonnello. Combatte sul fronte greco-albanese ed in Creta dal 28 ottobre 1940 al 23 settembre '42. Poi *«trasferito a domanda al comando del 6° Rgt. Bersaglieri in Russia»* dal 4 ottobre 1942 al 23 Al ritorno, annota il Colonnello Mario Carloni, *«ci si voleva trasformare in un branco di sbandati».* Lottò per conservare a quei veterani gloriosi, privati delle armi usate e gelosamente conservate, almeno i segni distintivi del Corpo. *«Nessuno del Comando difesa di Udine»* annota ancora *«si fece vivo... Neanche un saluto, un ordine del giorno, nulla. Costoro, evidentemente, appartenevano ad un'altra Italia».*

Era già l'anti-Italia che incombeva sulla Patria. Ma il soldato Mario Carloni, nonostante *«l'indicibile tristezza»*, continuò a servire silenziosamente. Destinato a costituire un Centro Battaglioni cacciatori carri, lo coglie l'8 settembre. Il giorno 13 è catturato dalle forze germaniche, avviato al Lager di Przemysl il giorno 16 ma il 29, senza che, sempre fierissimo, muovesse la minima sollecitazione, è liberato perché insignito della massima decorazione germanica.

Certo la «indicibile tristezza» provocatagli dall'«altra Italia» e certo il sacrificio del figlio lo spingono a cercare la «sua» Italia per continuare al suo servizio la propria opera così come aveva continuato in Russia l'opera del suo «caro figliolo». A questi moventi, Ugo Zatterin, su «Oggi» del 19-4-1951, aggiunge che Mario Carloni *«non dubitò un solo istante»* perché convinto che *«l'unico principio valido per un militare restava quello difeso da Vittorio Emanuele a Peschiera: «Quando il nemico calpesta il suolo della Patria si combatte, non ci si arrende».* Questa motivazione è certa.

EROE SENZA MEDAGLIE

Nel 1970 l'Editrice Longanesi ha stampato un diario postumo di Mario Carloni "il primo apparso sulla Campagna russa". In conseguenza della morte in combattimento del Sottotenente Bruno Carloni, il 13 agosto 1942 a Baskowskij, il padre chiese il Comando del 6° Rgt Bersaglieri (ove il figlio era in forza) e riuscì a partecipare a quella che sarà l'ultima battaglia dell'ARMIR, lasciando il 31° Rgt Fanteria di stanza a Creta.
Sotto qualche frase del diario **(doc. B)** ACTA è lieta di riprodurre parti di un affezionato profilo del Colonnello Carloni **(doc. C)** scritto per ITALICUM, gennaio- febbraio 1995, dall'indimenticabile Leonida Fazi anch'egli Sottotenente del 6° Rgt Bersaglieri, ma catturato in Africa settentrionale, a Sollum-Halfaya il 15 maggio 1941, con l'8° Rgt Bersaglieri (poi a Yol nel Campo 25 *Repubblicani Fascisti* fino al 29 novembre 1946). Vittorio Carloni, paracadutista nelle battaglie di Cassino del 1944 e Socio dell'Istituto Storico, ha collaborato per ricerche anagrafiche dello zio Mario.

In RSI **Carloni** è il Generale Comandante in campo che si è meritato il rispetto dell'alleato germanico e dei nemici delle *Nazioni Unite*.
L'1 ottobre 1943, in Germania perché subito messo in libertà dai tedeschi, è Capo Reparto Esercito della Missione Militare Italiana comandata del Col Umberto Morera.
Il 28 novembre gli viene affidato il Comando della Divisione Bersaglieri ITALIA in addestramento ad Heuberg in Baden-Württemberg.
Il 16 luglio 1944, da un mese promosso Generale, viene posto al Comando della Divisione Alpina MONTE ROSA ed è con il Duce a Münsingen in Baviera sia durante la rivista alla Truppa **(doc. D)**, sia il rapporto Ufficiali **(doc. E)**.
Si schiera sul Fronte combattente della *linea gotica* da metà ottobre 1944 con un terzo dell'organico della MONTE ROSA, avvicendando la 42.JD (Walter Jost).
Il 20 novembre in preparazione dell'attacco *Wintergewitter* diretto dal LI Geb (Siegfried Haugk), sostituisce l'Oberst Schirowski quale responsabile delle operazioni Serchio-Garfagnana. Settore poi ricongiunto a quello Apuano, tornati ambedue sotto la direzione del Gruppo Divisioni FRETTER-PICO (dal cognome del Comandante 148.ID, Otto Fretter-Pico). In Garfagnana combattono, insieme a Reparti da montagna tedeschi, Alpini, Artiglieri e Pionieri MONTE ROSA e Marò del II Btg/6°Rgt Divisione SAN MARCO, in gran parte avvicendati dopo quattro mesi da Bersaglieri ITALIA, della qual Divisione riassume il Comando il 21 febbraio 1945.
Con il grado di Generale di Divisione dall'1 marzo, dopo ultimi combattimenti a Medesano nel parmense, il 29 aprile si consegna a Vizzola di Fornovo Taro alla Forza di Spedizione brasiliana.
Iro Roubaud, Sottotenente del Btg *Morbegno* della MONTE ROSA, con i ricordi di Allasia, Anzil, Becherucci, Bernardi, Cornia, e Giacomelli, ha scritto **(doc. F)** sull'indissolubile legame del Generale con i suoi Alpini, forte di reciproca fedele stima anche nel dopoguerra.

D

E

F

Il Gen Carloni fu un convinto sostenitore della realizzazione di un Momumento Ossario quale testimone della nostra storia e del sacrificio degli alpini italiani sull'ultima linea della "gotica". A questo proposito agli inizi del 1953, accompagnato da alcuni fedelissimi, si recò a Castelnuovo Garfagnana per un'ampia ricognizione del Fronte 1944-1945 (Barga, Camporgiano, Palleroso, Monte Pepoli) e per rivedere quel prato in territorio di Gallicano, generosamente donato dalla proprietaria Lina Gemmi in Carloni, e dove il Generale progettava di erigere la Cappella e il Cimitero dei Caduti della Monte Rosa. Purtroppo quel progetto naufragò per il rigetto della richiesta da parte della giunta del Comune di Gallicano. Il Generale era stato la nostra forza nei giorni della guerra: nessun altro, forse, avrebbe spiegato uguale energia, autorità e capacità nel mantenere la Divisione idonea ai suoi compiti militari. Nessuno come lui, carico di tanta responsabilità presente e futura, avrebbe percorso con animo altrettanto sereno e determinato la via diritta e chiara per la quale si era avviato alla nostra testa. E' stato il nostro orgoglio nei giorni del dopoguerra, perchè ci confermavamo di non aver errato nel tributargli tanta fiducia e ammirazione: il detenuto di Forte Boccea non smentiva il comandante della Liguria e della Garfagnana. Sempre sereno, privo di rancori personali, era sdegnato solo per il livore che si opponeva alla costruzione del nostro Ossario là dove la Divisione aveva combattuto.
Il 4 ottobre 1945 ad un Ufficiale, suo subalterno in procinto di uscire dal Campo di Coltano, così gli disse: "per qualunque cosa di cui ti potranno accusare ricordati che io ho dato gli ordini e che la responsabilità è mia". Oggi potrebbe essere una frase facile a dirsi, ma in quel momento, con tutto quello che poteva comportare la caccia al vinto, quelle parole ebbero il suono delle grandi frasi tramandateci dalla Storia.
Si subiva il fascino della sua personalità per il carattere di ferro ma anche per la grande umanità: aveva coraggio, dignità, fierezza e buon senso. Si racconta che in occasione di un bombardamento aereo, con le bombe che cadevano nei pressi e i calcinacci che imbiancavano il pavimento in sala mensa, solo quando fu consumato anche il caffè il Generale, flemmatico, si alzò dicendo: "Il pranzo è finito: i signori Ufficiali possono accomodarsi nel rifugio e si ricordino che la mensa è un servizio". In altra occasione, alla richiesta di concedere una ricompensa ad alcuni Alpini che avevano svolto un buon lavoro di riparazione di collegamenti telefonici sotto intenso fuoco nemico la risposta del Generale fu categorica: "no! non hanno visto il nemico nel bianco degli occhi"!
E ancora. Trovandosi un piccolo drappello in difficoltà per inferiorità di uomini e di mezzi era stato chiesto il parere del Generale su cosa si poteva e si doveva fare in quella corcostanza. La risposta fu immediata: "Resistete fino all'ultimo uomo".
Ecco perchè il Generale Carloni "è nostro"!

L E T T E R E

A *da Bologna e da Torino*

Vagava Maria
tra rocce del Carso
sugli argini al Senio
sul delta del Po.
Un filo di lacrime
luceva sul volto
un serto di perle.
Il petto in angoscia
tremava d'affanno.
Chinava la fronte
su prati e cespugli
tra sassi e dirupi
cercando un sembiante
seguendo una traccia
sperando in un segno.
Insonne
di giorno e di notte
recava dovunque
la piaga e il dolore.
Nessuno le porse
aiuto e soccorso
nessuno le fece
trovare un sepolcro.
Scorrevano i giorni
e i grani al rosario
frugando ogni dove
con gli occhi del cuore.
A un tratto ella vide
tra glicini e mammole
un fiore vermiglio
a fianco scorreva
silente e costante
un rivolo d'acqua.
Sorrise
serena
si assise e dormì
e allora
rivide nel sogno
il figlio diletto
lo strinse
felice
con forza al suo petto
ma poi ridestata
invece del figlio
trovò
tra le braccia
il fiore vermiglio.

B *da Milano*

in queste pagine 14 e 15:

A- gli auguri 2006 da Toni Liazza a nome del Battaglione Bersaglieri *Mameli* e da Orazio Beltramo a nome del 4° Reggimento Alpini;
B- a nome dell'UNCRSI, da Angelo Moroni la parte di prima pagina di Cronaca de IL GIORNO del 2 novembre 2005 dal titolo "Albertini contestato" (Sindaco al Campo X senza fascia tricolore);
C- in memoria della cognata Alda Paoletti, da Gianni Dal Piaz;
D- in memoria di Luigi Ferraro, dai figli Italo e Paolo;
E- da Paolo Minucci Teoni un omaggio, al Campo della Memoria di Nettuno, a tutti i Combattenti contro l'invasore per la difesa di Roma e della RSI.

C *da Arezzo*

Alda Paoletti, nata ad Arezzo l'1 agosto 1927, Ausiliaria SAF matr.1810, Preside di Scuola Media e tra i fondatori insieme al marito Stelvio Dal Piaz, dell'Istituto Storico RSI, del quale è stata solerte Segretaria nei primi difficili anni per poi entrare nella direzione di ACTA, è Caduta il 21 gennaio 2006 per un male che non perdona. Con grande rimpianto di tutti i Soci.
ACTA La ricorda con una recente immagine mentre canta, bella e orgogliosa con il Suo basco, alla "Piccola Caprera" e con parte dei versi che Mario Varesi ha scritto per Lei.

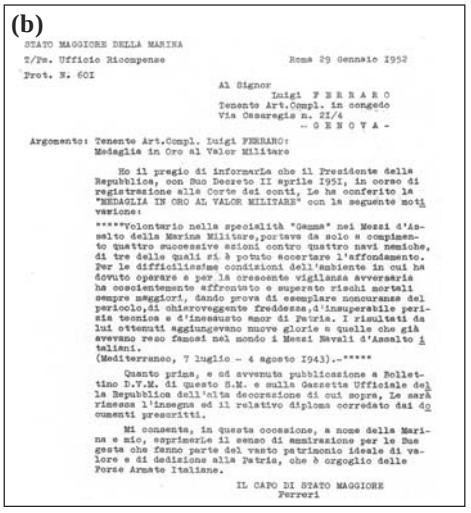
Alda	oh quel grigioverde della gonna e giacca oh quel maglione nero degli arditi il tricolore del risorgimento Storia che abito senz'armi
legionari	Alda Alda Alda sinonimo d'amore il tuo nome
Alda	non vi ho dimenticato prima e dopo l'orrenda falciatura ostie d'innocenza che mi stringete attorno germogli sacri fratelli senza croce e fossa
legionari	Alda inconsapevolezza di stagioni il tuo nome gagliardetto fiamma
Alda	rivivo le vigilie il volto di trincea rorido di sangue le parole smozzicate benedizione estrema per le madri rivivo l'impeto la partenza il non ritorno l'assenza rivivo la sconfitta e la resurrezione ah questa ambivalenza che mi avvinghia conche di montagna esorcizzate dal vostro sangue pericope di fede sulle Alpi al Senio in Garfagnana

A D A C T A

E *da Genova*

Salutiamo con affetto e rimpianto il Socio dell'Istituto Storico RSI **Luigi Ferraro (a)**, Presidente Associazione Combattenti X Flottiglia MAS e già Accademista di Educazione Fisica e Tenente d'Artiglieria. Nel 1952 venne insignito di M.d'O. **(b)** per quattro operazioni svolte in successione nel porto turco di Alessandretta il 7, il 19 e il 30 luglio e il 4 agosto 1943 (con affondamento di tre grosse navi) ciascuna sanzionata con M.d'A. sul campo anche da parte della Marina Repubblicana (Determinazione del 23 febbraio 1945 XXII, non perfezionata). In RSI, dall'ottobre 1943 fu Comandante in 2ª del Gruppo informatori-sabotatori "gamma" dei Mezzi d'assalto subacquei della X MAS. La sua sede, con esercitazioni presso l'isola di San Giorgio a Venezia, fu Valdagno dove il 27 maggio 1945 con l'onore delle armi passò in prigionia britannica, dopo aver rifiutato offerte di collaborare con gli americani per attacchi a porti giapponesi.
Ai figli Italo e Paolo, grande solidarietà.

Medaglia d'Oro
LUIGI FERRARO
Capitano di Fregata di Compl.
nato a Genova
il 3 novembre 1914
morto a Genova
il 5 gennaio 2006



E *da Brescia*

Il **Campo della Memoria** è il Cimitero di guerra sorto per il culto dei Caduti della RSI. A Nettuno in Via Rocca Priora. Voluto dai superstiti del Btg *Barbarigo* della X MAS, che nell'agro pontino si battè a fianco dei camerati germanici da marzo a giugno 1944, vede la posa della prima pietra il 9 marzo 1991, l'inaugurazione il 6 giugno 1994 ed oggi, 16 giugno 2005, la donazione all'Italia. Presente il Commissario per le onoranze ai Caduti in guerra, alti Ufficiali e un Plotone in armi che ha reso gli onori militari, sono stati inumati nel Campo, assieme al Comandante del Btg *Barbarigo* Umberto Bardelli, i resti di 65 Caduti della X MAS e di Reparti che combatterono per la difesa di Roma. Un Cappellano Militare, su mandato dell'Ordinariato, ha officiato la Messa e ha benedetto le salme. Nonostante il giorno feriale, per la traslazione sono convenute al **Campo della Memoria** centinaia di persone, anche dall'estero, tra le quali veterani del Btg *Barbarigo*. che hanno presenziato commossi. La cerimonia è stata di grande rilievo perché ha comportato la presa d'atto da parte dell'attuale Repubblica di realtà storiche, quali la Repubblica Sociale Italiana, i suoi Combattenti, i suoi Caduti. Terminati i riti religiosi, veterani del Btg *Barbarigo* e di altri Reparti della RSI hanno amorevolmente raccolto dalla base dell'altare le piccole bare per poi deporle, ognuna, nell'urna assegnata. Il saluto alla voce, innalzato al cielo dal prato verde del **Campo**, è stato viatico al riposo eterno per quei valorosi. *Tre fotografie documentano l'austero omaggio.*

ASSEMBLEA DEI SOCI DELL'ISTITUTO STORICO

L'Assemblea dei Soci, convocata a coronamento dell'attività svolta nel 2005 e in ricorrenza del ventesimo di costituzione dell'Istituto Storico, si è tenuta a Cicogna di Terranuova Bracciolini il 2 aprile 2006 nel segno dei grandi mutamenti previsti entro il prossimo anno o al massimo entro i prossimi due anni. I lavori sono iniziati con l'insediamento della Vice Presidente Maria Grazia Pagliani nell'incarico di Presidente dell'Assemblea, con l'elezione a Scrutatori di Paolo Minucci Teoni e di Nicolò Girolimetto e con la lettura da parte del Segretario Bruno Fortunelli del Verbale dell'Assemblea dei Soci del 10 aprile 2005. Verbale approvato all'unanimità dall'Assemblea. La prima Comunicazione della Presidenza è sia l'annuncio, appena pervenuto, della scomparsa del Proboviro **Gianfranco Robimarga**, Camicia Nera del CII Btg Giovanile agli ordini del valoroso Capitano Gilberto Dal Monte (uno dei 16 trucidati del Btg *Perugia* a Lecco, il 28 aprile 1945) che potè schierarsi a S. Eufemia a Maiella sul Fronte Adriatico, in rinforzo al 4° Rgt della 1.FjD nel novembre 1943, e sia un rinnovato ricordo di Alda Paoletti, perché presente il marito. Stelvio Dal Piaz, invitato a prendere la parola, commuove l'uditorio nel descrivere come nel dopoguerra fu rifiutato ad Alda, dall'antifascista Norberto Bobbio, un lavoro più che necessario per aiutare la numerosa famiglia e sol perché al momento delle decisioni confermava – ponendosi sull'attenti – di essere stata Ausiliaria SAF. La seconda comunicazione è il Numero di Codice Fiscale 91229450373, da scrivere nell'apposito spazio riservato al Volontariato, alle ONLUS e alle Fondazioni della dichiarazione dei redditi 2006 (Modello 730 e Modello Unico) nella scelta della destinazione del 5 per mille, la nuova gratuita destinazione che si aggiunge all'8 per mille. Come terza Comunicazione Conti chiede all'Assemblea di fissare una precisa scadenza entro la quale tutte le relazioni esterne dell'Associazione Culturale Istituto Storico della RSI siano intestate alla Fondazione della RSI. E l'Assemblea, al punto "varie" dell'o.d.g. e dopo interventi di Minucci Teoni, Persiani, Pedrini e Zippi, all'unanimità approva un termine di due anni. Conti poi, ringraziato il Socio Sostenitore Bruno Mariani che offre tra l'altro un Premio di Laurea intitolato a Marcello Mainardi, invita Alessandro Paravia ad illustrare la sua Tesi in Scienze Politiche, appena discussa, a Roma in Storia degli Ordinamenti degli Stati Italiani "La Politica Sociale della RSI". Di seguito Luciano Zippi, in assenza di Sergio Franci, legge la relazione del Collegio dei Revisori dei Conti relativa sia al Bilancio Consuntivo 2005 e sia al Bilancio Preventivo 2006. I due Bilanci, messi in separata votazione, sono approvati dall'Assemblea dopo alcune precisazioni di Conti e dopo dibattito. Gli interventi sono estesi anche all'attività presente e futura dell'Istituto, fino a quando non sarà sciolto, e della Fondazione. I più significativi e interessati a particolari argomenti quelli dei giovani. Marco Maddaloni riferisce sulla Biblioteca e sugli Archivi. Andrea Carlesi sulla posta per via telematica. Enrico Persiani sul comportamento degli aspiranti dirigenti nell'affiancare gli anziani in servizio. Paolo Ricci sull'organizzazione del Gruppo giovani. Elisa Verardi sulla conferenza su fronte orientale RSI e foibe. Conclude i lavori Maria Grazia Pagliani con un invito per il 25 giugno e con una lode ai presenti per il contributo ai programmi e per la disciplina in sala.

DOCUMENTAZIONI IN VETRINA

E. CASTELLANO – **Distruggete lo Chaberton** (1984)

R. FESTORAZZI – **I veleni di Dongo** (2004)

A. GRANDI – **Nicolò Giani e la Scuola di mistica fascista** (2004)

M. FABBRI – **Il sergente che non poteva morire** (2004)

G. STELLA – **I lunghi mesi del '45** (2005)

L. PEIRANO – **Il male assoluto** (2005)

Prossima attività 2006 dell'Istituto Storico RSI

a Cicogna, con inizio ore 10,30

2 e 3 settembre - **SEMINARIO DI STUDI STORICI**

- **sabato 2**: CONTROGUERRIGLIA IN RSI (**F. Ciavattone**)
- **domenica 3**: LA RSI IN LIGURIA **(C. Viale)**

19 novembre - **XX ANNIVERSARIO DELL'ISTITUTO STORICO RSI**

- CADUTI E FOIBE DEL FRONTE ORIENTALE **(P. Crasti)**

ACTA **Bimestrale culturale scientifico informativo**

Associazione Culturale
ISTITUTO STORICO DELLA RSI
52028 Cicogna, 27/E
Terranuova Bracciolini (AR)
Tel. 055 9703988
Fax - Tel 051 260248 e 051 240341
info@istitutostoricorsi.org

Anno XX - N.2

(60) Maggio - Luglio 2006

Stampa: Officine Grafiche TDM